

TRAPANI

RASSEGNA MENSILE DELLA PROVINCIA



Per D. 159

ANNO DECIMO

XI

NOVEMBRE 1965

una carica di salute...

una carica di energia



agrumi di Sicilia

maturati al sole del mediterraneo

***Propaganda a cura dell'ASSESSORATO INDUSTRIA E
COMMERCIO DELLA REGIONE SICILIANA - PALERMO***

TRAPANI

RASSEGNA MENSILE DELLA PROVINCIA

ANNO DECIMO - N. 11

NOVEMBRE 1965

Spedizione in abbonamento postale Gruppo III

Direttore

CORRADO DE ROSA

Presidente dell'Amministrazione Provinciale

Vice Direttore

SALVATORE GIURLANDA

*Assessore Provinciale alla Stampa
al Turismo, Spettacolo e Sport*

•

GIANNI DI STEFANO

Condirettore responsabile

ENZO SALERNO

Segretario di Redazione

Gli scritti firmati esprimono le opinioni dei rispettivi autori. La collaborazione è aperta a tutti. I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

SOMMARIO

Salvatore Fugaldi - Venti anni di vita della Biblioteca Fardelliana. Fotografie di Saro Bonventre e Giovanni Bertolini, grafici di Gustavo Bertolini.

Salvatore Costanza - Note introduttive per un profilo di Nunzio Nasi (III).

Giovanni Venezia - Provvidenziale l'istituzione delle cantine sociali per la «ripresa» vitivinicola del Trapanese.

Carmelo Macaluso - Consegnato al Prof. Guido Guida «Il Mullino d'oro del Lions Club di Trapani». Fotografie di Saro Bonventre.

Giovanni Diecidue - Chiesa e Università a Castelvetro nel '700.

Cronache dell'Amministrazione Provinciale a cura di Enzo Salerno

Le zincografie sono della Fotoincisione Moderna (Trapani)

Prezzo del fascicolo Lire cento

Abbonamento annuo Lire milleduecento

L'ECO della STAMPA

UFFICIO di RITAGLI
da GIORNALI E RIVISTE

Casella Postale 3549 - MILANO

Via G. Compagnoni, 28 - Tel. 72-33-33

In copertina:
Visione ericina
fotografia di Saro Bonventre

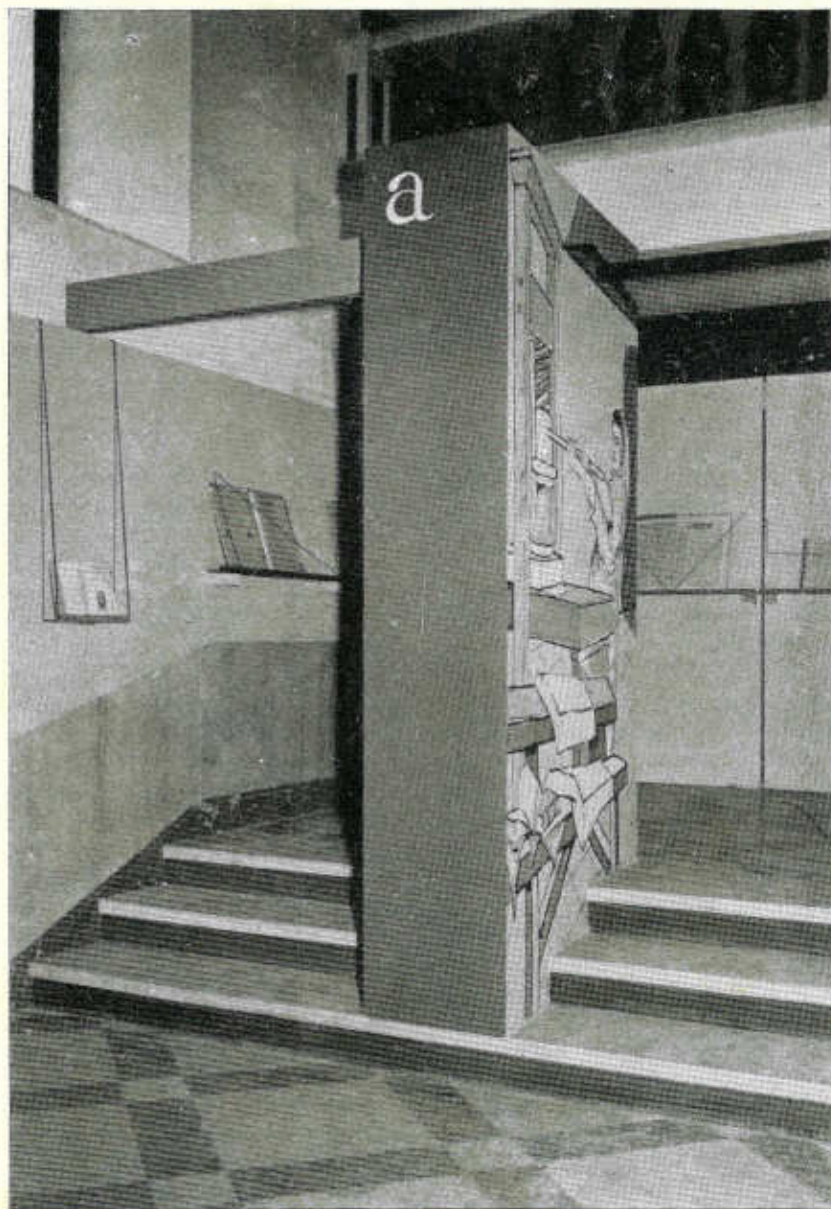
Venti anni di vita della Biblioteca Fardelliana

E' attuale l'interesse per le biblioteche siciliane dipendenti dagli Enti Locali, se proprio questo è l'argomento trattato dal Convegno che la sezione siciliana della Associazione Italiana Biblioteche sta tenendo in questi giorni.

Il 27 Novembre, in sede di apertura del Convegno, il Soprintendente Bibliografico per la Sicilia Occidentale, Dott. Angela Daneu Lattanzi, riferendo su «Finalità e funzione delle Biblioteche pubbliche in Sicilia» ha testualmente affermato: «In Sicilia abbiamo alcune Biblioteche per la mia circoscrizione (soprattutto nella Sicilia dell'estremo occidente), le quali, pur possedendo un cospicuo patrimonio antico e di pregio, anche di manoscritti, il quale richiede, come abbiamo visto, cure particolari, assolvono anche, ed egregiamente, come fa ad esempio la Fardelliana di Trapani, la funzione del servizio di lettura per tutti».

Il riconoscimento pubblico di uno dei servizi resi dalla Fardelliana espresso dal Soprintendente Bibliografico per la Sicilia Occidentale, mentre premia l'intelligenza e l'opera che amministratori ed impiegati, in perfetta armonia d'intenti, hanno fino ad oggi dato, conforta anche il giudizio di chi abbia studiato, con la più consapevole obbiettività, la vita della Fardelliana nel dopoguerra.

Che la Biblioteca Fardelliana, oggi, offre nei suoi schedari, ricchi di centinaia di migliaia di schede compilate con moderni criteri secondo le vigenti regole catalografiche, validi strumenti di ricerca bibliografica; che essa contribuisce notevolmente alla elevazione spirituale e culturale del-



Particolare della Mostra «La Stampa trapanese di ieri e di oggi» realizzata nel Palazzo Cavarretta (febbraio 1956) dalla Biblioteca Fardelliana in collaborazione con la Sezione Provinciale della Associazione Siciliana della Stampa.



Particolare della Mostra storico-bibliografica «La Provincia di Trapani nel Risorgimento» realizzata dalla Fardelliana nell'aprile del 1960 in collaborazione con il Comitato Provinciale di Trapani dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano.

la popolazione, non solo permettendo la lettura per tutti, ma anche offrendo servizi sociali di primo piano, quali il prestito locale ed esterno di libri, le informazioni bibliografiche, le attrezzature sussidiarie audiovisive a disposizione di chiunque ne chieda l'uso in sede, le manifestazioni culturali; che cioè la Fardelliana, oggi, ha finalità e funzioni proprie d'una biblioteca moderna, sono fatti che nessuno può contestare.

E' indubbio, però, che tali funzioni saranno annullate e tali servizi non potranno essere incrementati ed allargati se la Biblioteca non sarà messa nelle condizioni di poterli incrementare ed allargare nella misura in cui essi vengono richiesti ed in rapporto al dovere sociale che ha ogni ente culturale di raggiungere anche gli individui o i gruppi meno disponibili ad una elevazione spirituale e umana.

Per raggiungere tale scopo, che

non esito a definire altamente civile, sono condizioni primarie e necessarie: un edificio idoneo, sufficientemente spazioso e modernamente attrezzato; sicurezza dell'adeguamento delle dotazioni, delle quali l'Ente gode, alle maggiori spese determinate dal potenziamento dei servizi; personale tecnico proporzionato e continuamente aggiornato.

Per la realizzazione della prima condizione la Deputazione dello Ente ha già responsabilmente preso la sua deliberazione il 10 Dicembre 1962 e l'ha resa pubblica nel n. 5 di «Conoscere la Fardelliana».

Spetta ora al Consiglio e all'Amministrazione Comunale di Trapani decidere in merito alla costruzione del nuovo edificio per la Fardelliana, previsto nella progettazione di massima, di cui alla citata deliberazione, rispondente alle esigenze di una biblioteca pubblica moderna che veramente vo-

glia incidere sulla coscienza popolare il segno della elevazione umana.

Non si discute delle altre condizioni primarie e necessarie, in quanto la prima di esse è legata alla già sperimentata sensibilità delle Amministrazioni Comunali e Provinciali di Trapani, la seconda a provvedimenti che la Deputazione dell'Ente ha preso e continuerà a prendere allo scopo di offrire agli utenti della Biblioteca personale all'altezza dei compiti ai quali è chiamato.

* * *

Le affermazioni precedenti, però, avrebbero scarso valore se non si rifacesse, sia pure rapidamente, la storia recente della Biblioteca: e ciò non tanto a dimostrazione dell'assunto quanto piuttosto come sollecitazione per la vita futura dell'Ente.

La Fardelliana vive essenzialmente per le dotazioni del Comune e della Provincia di Trapani, stabilite statutariamente all'atto della costituzione dell'Ente il 9 novembre 1889.

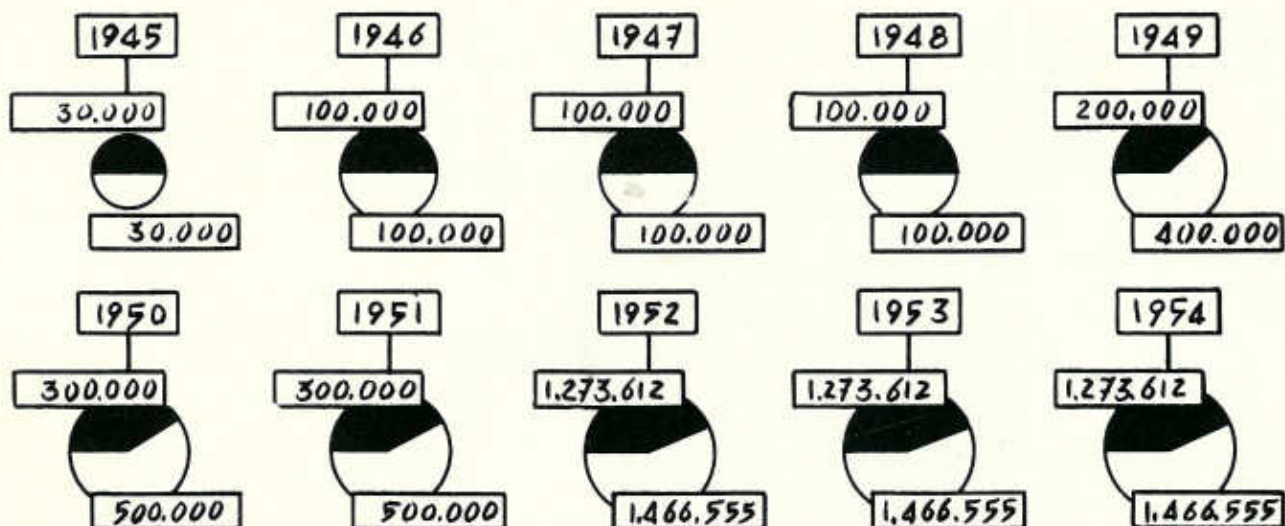
Non sono mancati nell'ultimo ventennio, come entrate straordinarie e di entità secondaria, doni di Enti e privati, fra i quali piace ricordare la Regione Siciliana, il Ministero della Pubblica Istruzione, la Banca Sicula, il Banco di Sicilia, la Cassa di Risparmio Vittorio Emanuele, la Camera di Commercio Industria e Agricoltura.

Ma è sulle dotazioni dei due Enti condotanti, il Comune e la Provincia di Trapani, che bisogna fissare l'attenzione, essendo esse le fonti primarie e ordinarie della vita finanziaria dell'Ente.

Se si osservano i dati illustrati dai grafici, si rileva che la somma complessiva delle dotazioni sia del Comune che della Provincia, nel decennio 1955-1964 è aumentata del 1.300% rispetto a quella del decennio precedente.

Non bisogna dimenticare, però, che il Comune, in quanto proprietario dell'edificio, per l'atto di donazione fatto in suo favore dalla disciolta Compagnia di Carità, detta dei Bianchi, in data 20 settembre 1826 e rogato dal Notaro Mario Marino (1), è anche interve-

(1) Cfr.: DI STEFANO, GIANNI - «Le origini della Fardelliana», in: TRAPANI - Rassegna mensile della Provincia, n.12, Dicembre 1962.



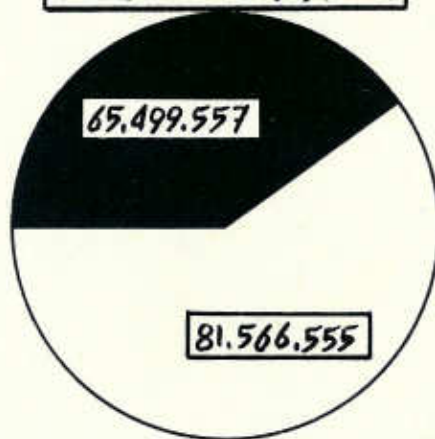
DECENNIO 1945-'54

4.950.836



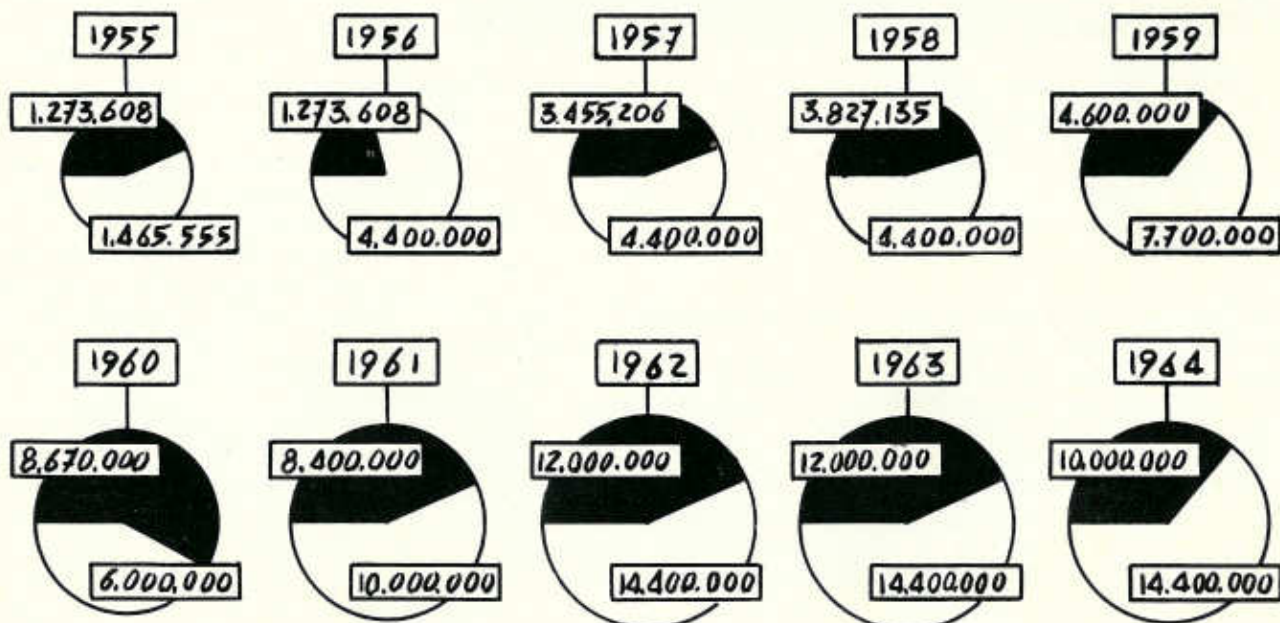
6.129.665

DECENNIO 1955-'64

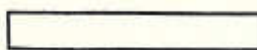


65.499.557

81.566.555

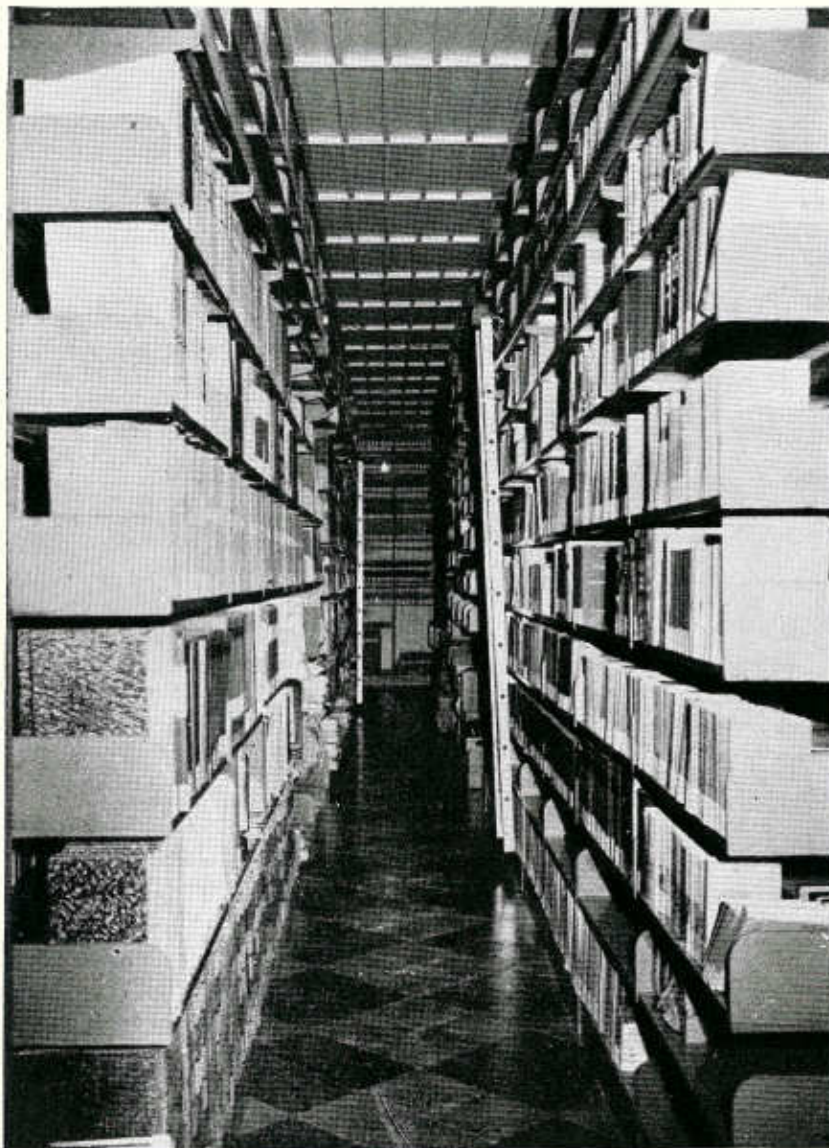


Comune



Provincia

I simboli grafici rappresentano, anno per anno, ed in sintesi decennale, le somme effettivamente versate per dotazioni dalla Provincia e dal Comune di Trapani. Lo aumento nell'ultimo decennio, balza alla vista con la massima evidenza.



Particolare dell'impianto di scaffalatura metallica della sala terrena adibita a magazzino-deposito libri.

nuto nel ventennio, come prima del resto, nelle spese di manutenzione e riparazione dell'edificio.

Gli aumenti, nei valori assoluti e quelli in proporzione delle dotazioni provinciale e comunale, negli ultimi due decenni sono indubbiamente considerevoli e mostrano una progressione sostenuta. Essi spiegano, come si vedrà più avanti, le spese effettuate e i servizi resi ed il lavoro prodotto.

Per le spese essenziali si terrà conto solo di tre voci: acquisto di opere, abbonamenti a giornali e periodici, stipendi pensioni e as-

sicurazioni sociali del personale.

Tali voci, infatti, appaiono in ciascun bilancio come le ricorrenti di maggiore entità. Tuttavia non bisogna dimenticare che i bilanci presentano anche considerevoli spese per rilegature e per attrezzature ed impianti. Dette spese, inferiori alle altre per valori assoluti, non sono meno essenziali di quelle.

* * *

Quanto alle nuove attrezzature ed ai nuovi impianti, è doveroso sottolineare che essi sono stati rea-

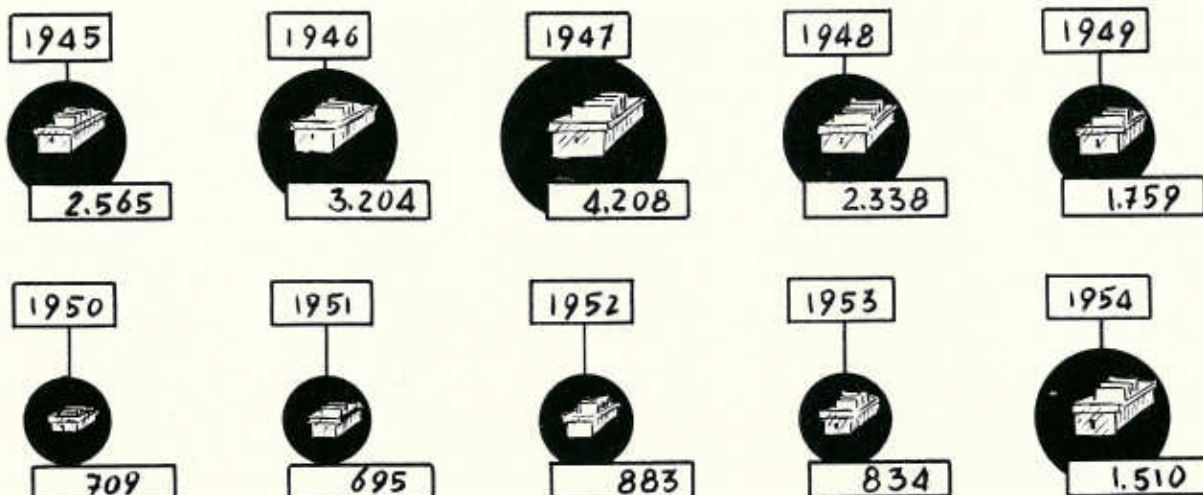
lizzati tutti nel decennio 1955 - 1964. Di essi, alcuni sono stati creati al fine di dare maggiore conforto ai lettori ed agli utenti della Biblioteca e maggiore sicurezza igienica per la conservazione dei libri. Oggi infatti esiste in Biblioteca, e ritengo che questo sia un caso unico in tutta la Sicilia, un impianto di riscaldamento centralizzato con areatori, che produce una temperatura confortevole nei mesi invernali in tutte le sale; esiste anche un impianto di aerazione per il magazzino deposito dei libri, che impedisce la formazione di muffe.

E' poi indicato come modello l'impianto di scaffalatura metallica della sala terrena, adibita a deposito di libri, realizzato con il concorso parziale dell'Assessorato Regionale della Pubblica Istruzione e del Ministero della Pubblica Istruzione, il quale è costato quasi dodici milioni di lire, e, disposto su due piani con ballatoio metallico coperto di linoleum, costituisce una attrezzatura portante di libri assai igienica e dallo sviluppo di oltre duemila metri lineari di palchetti.

La Biblioteca mette a disposizione dei lettori inoltre schedari metallici (tre corpi per le schede per autori e sei corpi per le schede per soggetti), i quali contengono oltre centocinquantamila schede. Ed infine non bisogna dimenticare l'attrezzatura per i lettori, costituita da otto tavoli in teak e sessantaquattro comode poltroncine imbottite di gomma piuma e rivestite in skay, donati lo scorso anno dall'Assessorato Regionale della Pubblica Istruzione su richiesta della Deputazione.

L'opera della Deputazione nel secondo decennio si è estesa anche a creare quelle altre attrezzature che servono ad allargare e a rendere moderni i servizi di una Biblioteca.

Tra tali attrezzature, intese a rendere nuovi servizi agli utenti, piace ricordare anzitutto quelle relative ai servizi audiovisivi e precisamente: il microlettore a fortissimo ingrandimento, che permette la agevole lettura di documenti e di opere rare microfilmate; il proiettore di diapositive che si è mostrato assai utile durante talune conferenze accompagnate da proiezioni; il tavolo di ascolto



DECENNIO 1945-'54

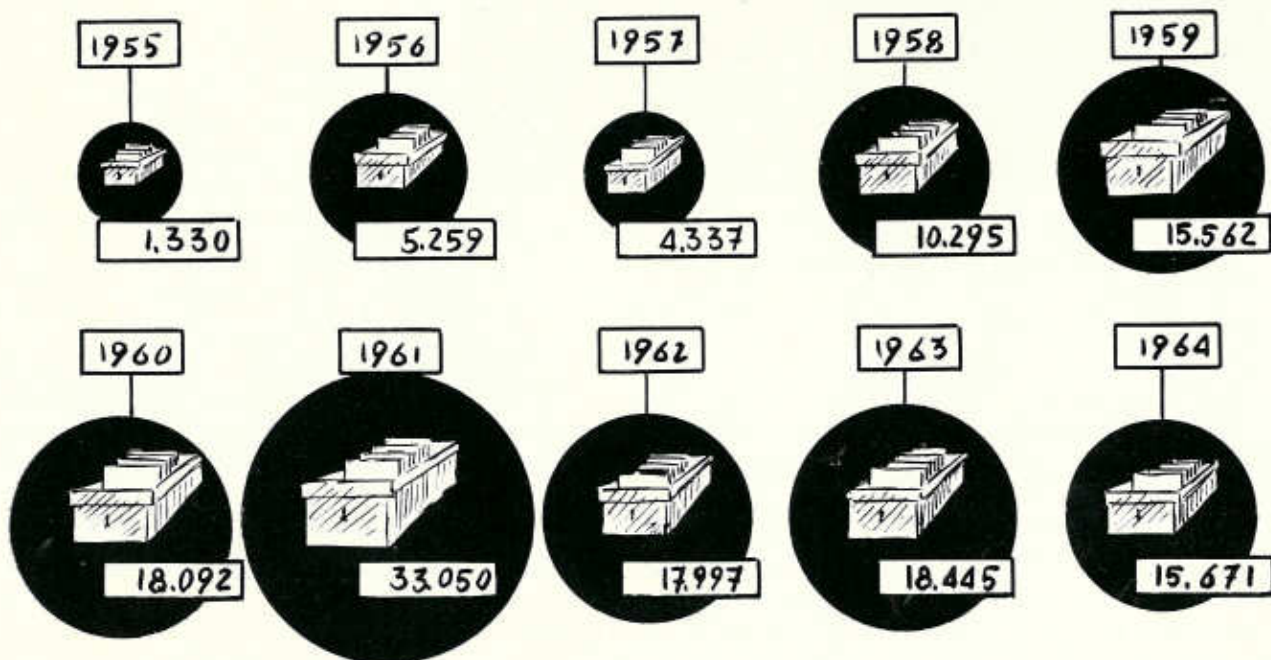


18.705

DECENNIO 1955-'64



140.038



I simboli grafici rappresentano una parte del lavoro svolto in Fardelliana e cioè l'incremento degli schedari per autori e per soggetti. Anche qui balza evidente l'incremento notevole del secondo decennio rispetto al primo.



Una scala metallica collega il piano terreno con il piano superiore dell'impianto di scaffalatura metallica.

con apparecchio ortofonico fornito di cuffie per ascolto singolo con il fonoregistratore, la discoteca e la nastroteca, che si sono rivelati strumenti indispensabili e graditi non solo per l'apprendimento delle lingue straniere ma anche per il perfezionamento della dizione e per l'ascolto di buona musica.

Ma la Fardelliana ha oggi anche una attrezzatura per il servizio microfotografico e per le riproduzioni fotostatiche.

Il servizio, che ha permesso di soddisfare le richieste di riproduzioni in microfilm di documenti e rarità posseduti dalla Fardelliana, pervenute financo dagli Stati Uniti d'America, è reso per mezzo di un moderno apparecchio per microfilm con relativa sviluppatrice automatica.

Con tale apparecchio si potranno riprodurre in microfilm i volumi che costituiscono l'Archivio Storico del Comune di Trapani,

quando la Commissione Provinciale di Controllo per gli Enti locali rinunzierà ad ostinarsi a depennare sistematicamente dal Bilancio comunale la somma che a tal fine stanza ogni anno il Consiglio Civico trapanese.

Il servizio per le riproduzioni fotostatiche, reso da due apparecchi, di cui uno senza interventi di acidi, permette la pronta esecuzione di riproduzioni di documenti o di opere rare possedute dalla Fardelliana, sì che gli utenti, col semplice rimborso delle spese per il materiale, possono portarsi a casa le riproduzioni di tutto ciò che comunque è escluso dal prestito.

In Biblioteca il lettore trova anche, oggi, una fototeca che documenta la vita civica della Provincia di Trapani e che costituirà in futuro un materiale assai prezioso.

Per ultimo ricordo l'apparecchio a ciclostile con relativa etichettatrice, che da quasi un anno rende possibile ed economico il servizio di propaganda per la Biblioteca (corroborato dalla vetrinetta di corso Vittorio Emanuele in cui si espongono alcune copertine di libri di nuovo acquisto), per mezzo della stampa del «Bollettino della Biblioteca Fardelliana - Notiziario Bibliografico mensile».

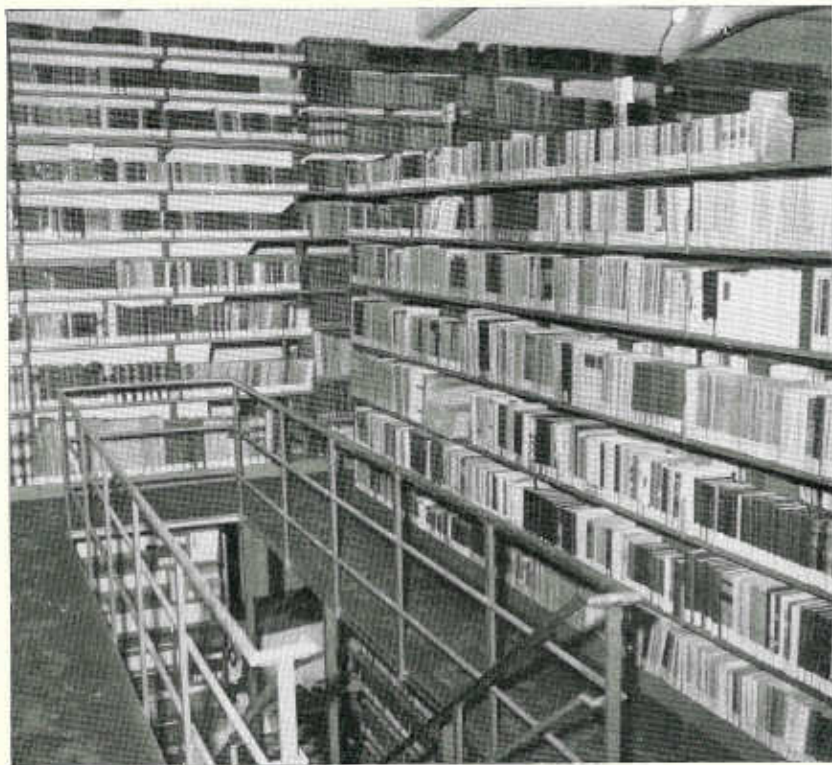
Nel quadro dell'opera di rilancio della Biblioteca, svolta dalle Deputazioni che si sono succedute nel decennio 1955-1965 sta anche il trasferimento in Fardelliana della Emeroteca Siciliana, istituita nel 1953 dalla Sezione Provinciale dell'Associazione Siciliana della Stampa, per cui oggi la Biblioteca offre ai cittadini la raccolta ordinata di tutti i quotidiani della Sicilia.

* * *

Prima di esaminare brevemente i servizi resi ed il lavoro prodotto, ed allo scopo di avere un quadro più completo, ritengo anche giusto precisare che nel decennio 1955-1964 le Deputazioni che si sono succedute hanno dato alla Biblioteca una nuova dimensione avviandola ad una elevata funzione culturale e sociale. Ciò appare evidente se si tien conto del fatto che durante il primo decennio la Biblioteca non era andata molto oltre al significato dell'etimo della parola: luogo di conservazione di



L'impianto di scaffalatura metallica, realizzato negli ultimi anni con il concorso parziale dell'Assessorato Regionale della Pubblica Istruzione e del Ministero della Pubblica Istruzione, è costato quasi dodici milioni di lire.



Particolare del piano superiore dell'impianto di scaffalatura metallica.

libri antichi, era rimasta chiusa come un microcosmo, aulico, se si vuole, ma troppo angusto.

Nel secondo decennio, invece, la Fardelliana ha allargato il suo orizzonte: ha promosso conferenze, le quali hanno tutte suscitato il più vivo interesse; ha realizzato proiezioni cinematografiche di natura didattica e pedagogica; ha organizzato mostre: «Le origini della Fardelliana» (1962), «Libri d'arte della Fardelliana» (1964) e non ha esitato a dare la più ampia collaborazione ad altri Enti per la realizzazione di fini culturali.

Da tale collaborazione sono nate anzi le manifestazioni culturali di più ampio respiro, quali: «La Mostra della Stampa trapanese di ieri e di oggi», realizzata nel febbraio 1956 in collaborazione con la Sezione Provinciale dell'Associazione Siciliana della Stampa e la «Mostra storico-bibliografica: La Provincia di Trapani nel Risorgimento», (che ebbe oltre novemila visitatori), realizzata nel 1960 in collaborazione con il Comitato Provinciale di Trapani dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano.

* * *

E' opportuno ora esaminare i dati riassuntivi dei decenni 1945-1954 relativi alle spese essenziali fatte dalla Biblioteca.

Nel primo decennio per l'acquisto di opere sono state spese lire 1.244.366, per gli abbonamenti a riviste e periodici sono state spese lire 332.658, per gli stipendi, le pensioni e le assicurazioni sociali degli impiegati lire 9.330.239.

Nel secondo decennio, invece, per l'acquisto di opere sono state spese lire 18.521.173, per gli abbonamenti a riviste e periodici sono state spese lire 3.594.000 e per gli stipendi, le pensioni e le assicurazioni sociali degli impiegati lire 95.227.987.

I dati relativi all'acquisto di opere testimoniano la cura avuta dalla Deputazione dell'Ente, particolarmente nel secondo decennio, nell'incrementare considerevolmente il patrimonio della Biblioteca. Ma se si tien conto poi che nel decennio 1945-1954 sono entrati in Biblioteca 2.058 volumi e nel decennio 1955-1964 ne sono entrati 17.599 con un aumento del-

l'880% e si confronta detto aumento percentuale con quello di 1.500% che distingue il confronto fra le somme spese nei due decenni per l'acquisto di libri, si deduce che nel secondo decennio non solo sono stati acquistati più libri, ma ne sono stati acquistati di maggior valore: il che è un dato del tutto positivo quando si tien conto del fatto che una biblioteca moderna deve acquistare soprattutto i volumi e le opere che per la elevatezza di costo difficilmente possono essere acquistati dal privato: chè la monografia di basso costo è utile alla biblioteca specializzata ma è accessoria per la biblioteca non specializzata: e la Fardelliana non è specializzata.

Mentre le cifre di spesa per gli abbonamenti a riviste e periodici si commentano da se, per quanto riguarda invece le spese relative a stipendi e assicurazioni sociali ritengo doveroso precisare che, mentre nel decennio immediatamente successivo alla cessazione dell'ultima guerra i dipendenti dell'Ente furono in media quattro, essi divennero cinque nel 1956, sette nel 1957, tredici nel 1959, dodici nel 1961 e undici dal 1962 al 1964.

Ciò posto, si rileva che l'aumento numerico degli impiegati è stato contenuto entro i limiti delle esigenze reali, ed è di gran lunga maggiore l'aumento percentuale della spesa per gli stipendi e oneri sociali connessi.

Ciò si verifica perchè le Deputazioni che si sono succedute nell'ultimo decennio hanno voluto equiparare gli stipendi degli impiegati della Fardelliana a quelli dei pari grado delle biblioteche dello Stato.

* * *

Una ricerca sui servizi resi dalla Fardelliana e sul lavoro prodotto in Biblioteca nei due ultimi decenni offre dati anch'essi interessanti.

I lettori che nel decennio 1945-1954 sono stati 60.669, nel decennio successivo sono stati 96.165.

Il secondo decennio, inoltre, presenta negli ultimi quattro anni utenze di sussidi auditivi per complessive 2.831 unità.

Tali utenze si sono accese dal 1961, quando è stato offerto allo uso pubblico il tavolo di ascolto

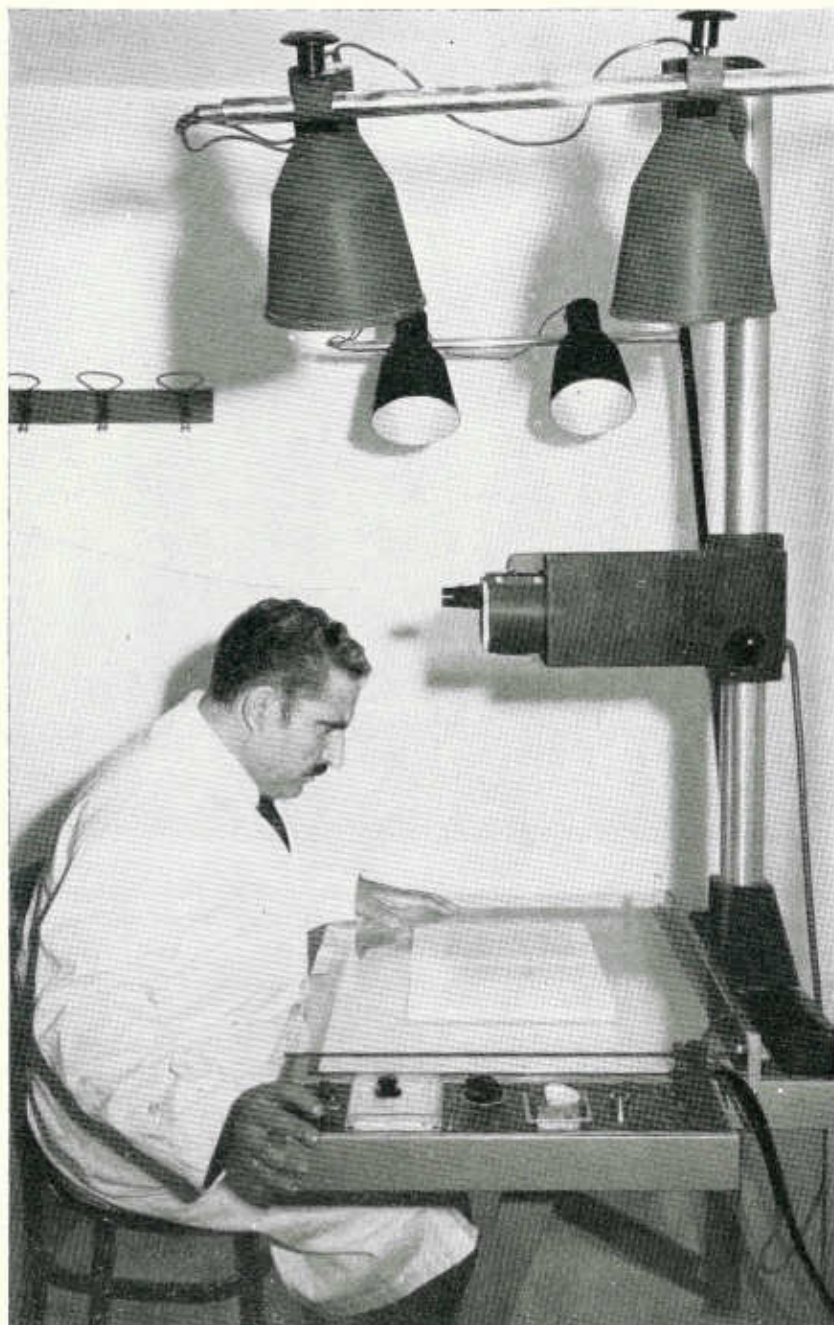
con cuffie per dischi di dizione, di musica sinfonica e strumentale e per corsi di lingue: un ulteriore e continuo incremento della discoteca annessa farà sicuramente aumentare le utenze del tavolo di ascolto, che si è subito rivelato un moderno ed efficiente sussidio auditivo.

Mentre, poi, nel primo decennio gli ammessi al prestito locale ed esterno sono stati 269 e le opere date in prestito 1.321, nel secondo decennio gli ammessi al prestito sono stati 1.780 e le opere date in prestito 7.642.

Si è verificato cioè, nel secondo decennio, un aumento non solo dei libri dati in prestito ma un aumento ancor maggiore degli ammessi al prestito, e ciò è avvenuto perchè la Deputazione, assai saggiamente, nel recepire, nel regolamento dell'uso pubblico della Biblioteca, la legge che regola i prestiti, ha voluto mettere in atto tutti quegli accorgimenti che consentono di fatto di allargare, con le dovute garanzie, la sfera delle ammissioni al prestito, facilitando le utenze e snellendo le difficoltà burocratiche insite nella legge stessa, ormai vecchia.

Così agendo la Deputazione ha permesso un notevole allargamento della sfera degli ammessi al prestito; se il numero dei libri chiesti in prestito non è aumentato in eguale o maggiore misura, ciò è dovuto in gran parte al fatto che il «quantum» di richieste di libri in prestito è legato alle esigenze individuali.

Anche i periodici in corso sono notevolmente aumentati nel secondo decennio rispetto al primo. Nel primo decennio la punta minima è stata di diciassette e la massima di settantasei, nell'ultimo decennio la punta minima è stata di ottantotto e la massima di duecentosedici. Il che denuncia lo aumento considerevole dei periodici offerti in lettura, con vivo utile per gli studiosi, che spesso nelle riviste trovano saggi che vanno oltre i limiti della scienza in divenire. A questo proposito non posso tacere che dopo il 1958 su quasi tutti i periodici sono state fatte le schede di spoglio per singoli saggi con ampia soggettatura, che si è rivelata assai utile ai fini del reperimento della informazione.

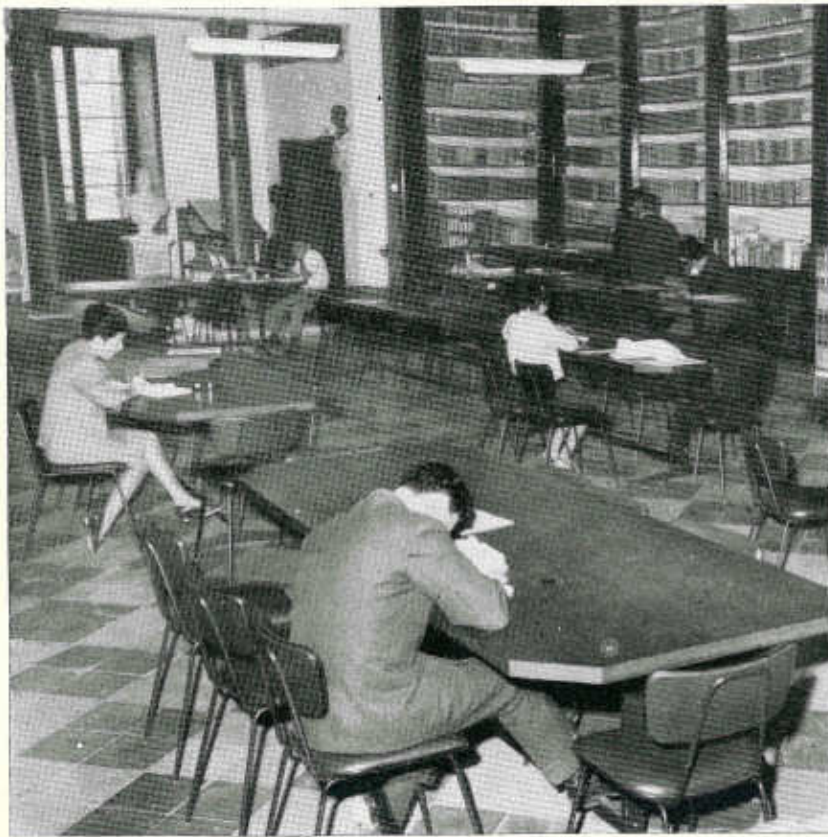


L'apparecchio per le riproduzioni in microfilm di opere rare possedute dalla Fardelliana, ne permette la più ampia divulgazione anche in sedi lontane.

Ma i dati più appariscenti del lavoro prodotto sono quelli che si riferiscono alle schede prodotte.

Su questo fatto gradirei si fissasse l'attenzione dei lettori, se è vero come è vero che una delle funzioni essenziali della biblioteca moderna è la ricerca e se un ricco schedario fornito di schede biblio-

teconomicamente esatte è appunto un valido strumento di ricerca. Le 140.038 schede prodotte ed immesse negli schedari nel decennio 1955-1964, contro le 18.705 schede prodotte ed immesse negli schedari nel decennio precedente, testimoniano almeno che il denaro che la Provincia e il Comune di Trapani annualmente destinano



Un aspetto della sala di lettura attrezzata con otto tavoli in teak e sessantaquattro comode poltroncine rivestite in skay, dono dell'Assessorato Regionale della P. I.

come dotazione della Fardelliana è usato per scopi evidenti di elevazione culturale e spirituale della società in cui la Biblioteca opera.

* * *

Da quanto ho fin qui esposto i

primi dieci anni subito dopo la fine della guerra si rivelano come di contenimento degli effetti del tutto negativi del disastro bellico (di cui la svalutazione monetaria è stata la conseguenza più appariscente).

E perciò torna a merito delle De-

putazioni che in quel decennio si sono succedute l'aver mantenuto in vita l'Ente pur tra mille difficoltà.

Negli ultimi dieci anni, poi, la Fardelliana è nata a nuova vita.

Il merito di tale rilancio, che ha portato la Biblioteca al livello delle biblioteche più moderne ed efficienti, va ascritto alle Deputazioni che dalla XXXIV, negli ultimi dieci anni, si sono avvicinate al governo dell'Ente e soprattutto (perchè non dirlo?!) a merito del Prof. Gianni di Stefano, che in tutto questo periodo è stato il Deputato al reggimento interno dell'Ente e l'intelligente e attivo promotore di ogni sua iniziativa che quotidianamente ha seguita con passione la vita della Biblioteca indirizzandone la politica generale e promuovendone le attività particolari.

Ma ogni passo avanti, ogni realizzazione della Fardelliana sono dovuti, oltre che alla sua cura ed alla volontà della Deputazione, sempre assecondata dai Funzionari e da un personale preparato, attivo ed efficiente, anche alla attenzione che i due Enti condotanti, il Comune e la Provincia di Trapani, hanno avuto per la Biblioteca. Chè se essa dovesse venir meno, o appena affievolirsi, la vita della Biblioteca ne sarebbe pregiudicata.

Nessun saggio amministratore pubblico permetterà mai che ciò avvenga, assumendosi la responsabilità di togliere a Trapani ed alla sua Provincia i servizi culturali e sociali che la Fardelliana offre.

SALVATORE FUGALDI

Note introduttive per un profilo di Nunzio Nasi

III

L'accento fin qui fatto alle posizioni espresse in quegli anni dal Salvemini, nella sua costante opposizione al giolittismo, serve a chiarire alcuni elementi della complessa questione legata al nome di Nunzio Nasi.

Il fenomeno dell'**ascarismo**, infatti, ormai evidente in tutta la sua meschina estrinsecazione proprio al tempo di Giolitti, era tale da trascendere la semplice sudditanza che veniva a stabilirsi di volta in volta tra i rappresentanti dei collegi elettorali del Sud e il potere centrale, per attingere il «cuore» dei rapporti instauratisi tra le classi dirigenti agraria e industriale delle due parti d'Italia.

Fu così che la maggioranza della deputazione siciliana, dai Fili Astolfone ai Maiorana, dai Grassi-Voces ai Saporito, svolse la sua attività in perfetta consonanza con gli interessi e le finalità della politica giolittiana. Ed è in questo ambito che andranno visti i vari elementi che concorsero a definire, anche nelle sue evidenti contraddizioni politiche, il movimento che fece capo al Nasi, e che espresse sostanzialmente le sollecitazioni di strati diversi della popolazione, ma tutti interessati a rivendicare l'autonomo sviluppo della società isolana.

Ai socialisti come il De Felice toccò in quella circostanza il compito di fiancheggiare l'azione di Giolitti, nel momento stesso in cui, a Catania per es., venivano promosse le più larghe alleanze tra i ceti produttivi locali nell'intento di procurare alla borghesia catanese le condizioni più favorevoli al suo sviluppo, anche col mettere a di-

sposizione dei moderni gruppi imprenditoriali e commerciali l'amministrazione del Comune.

E se si considera che il De Felice mantenne, in quel torno di tempo, un atteggiamento assai benevolo nei confronti di Giolitti, sostenendolo in seguito nella impresa di Libia, si arriverà anche a capire il ruolo che fu assegnato, nel disegno politico giolittiano, al socialista catanese.

Fu proprio il De Felice che venne a Trapani, nel 1908, per sostenere la candidatura «popolare» contro il Nasi, e convincere i socialisti «ericini» guidati da Giacomo Montalto ad abbandonare il loro atteggiamento che non favoriva cer-

tamente il candidato della «Pro Trapani» barone Drago. La missione De Felice, però, suggerita dalla Direzione del PSI, non ebbe allora alcun successo, e il De Felice fu costretto a rinunciare alla sua proposta conciliatrice: a lui stesso dovette poi apparire che i socialisti del Collegio di Trapani non erano divisi da occasionali contrasti sul metodo, ma da precise considerazioni politiche, che involgevano la natura dei rapporti di classe delineatisi nello stesso Collegio.

Nè potevano i socialisti «ericini», per la rivendicazione di una semplice «questione morale», i cui limiti erano stati così ben delineati dal Cammareri Scurti nell'articolo più avanti citato, rinunciare a portare fino in fondo (perchè si trattava anche di questo) la loro lotta contro i proprietari latifondisti, passati ora dal blocco nasiano al campo opposto. Lo stesso Cammareri Scurti, in una accurata analisi dei reali contrasti che si agitavano nella società siciliana, volle spingere il suo sguardo fino a comprendere i complessi elementi che avevano originato l'**inferiorità meridionale**, polemizzando anche aspramente con quanti, all'interno del suo stesso partito, non riuscivano a liberarsi dall'idea che il socialismo siciliano fosse rappresentato dai **circoli** di Palermo, Catania e Messina — dove «spuntano... in folla i dottoreggianti, gli sportisti, gl'impertinenti polemisti, gli ambiziosi, a cui l'ideale socialista sarà svago o pretesto, non missione della vita», dirà egli — piuttosto che dal solido movimento economico che si era andato sviluppando nelle campagne dell'Isola, e special-



Giuseppe De Felice Giuffrida.

SUL COMMISSARIO CIVILE PER LA SICILIA

DISCORSO

DEL DEPUTATO

NUNZIO NASI

PRONUNZIATO

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

nella 2ª tornata 8 luglio 1896

10140



TRAPANI

TIPOGRAFIA GIUSEPPE GERVAZI-MODICA

Corso Vitt. Em. 98 - Via delle Carceri 3, 4, 6

1896

Il frontespizio dell'opuscolo contenente il discorso pronunziato da Nasi alla Camera dei Deputati in occasione del dibattito sulla istituzione del Commissariato Civile in Sicilia (8 luglio 1896).

mente a Corleone e nell'agro ericino: «Isolati, noi di questo lembo della Sicilia occidentale, da tutto il movimento del Continente, noi lavoriamo in gran parte ignoti a organizzare leghe e cooperative tra contadini e operai, a impiantare scuole nelle più remote e abbandonate borgate, da cui snidiamo il prete, noi suscitiamo ed educiamo co-

scienze senza chiassi, con fede e pertinacia, conquistiamo già le famiglie e le donne (conquista assai diversa da quella di cui si diletta- no gli sportisti), e tra noi non esistono tendenze, non scissioni, non socialisti transigenti o intransigenti, ma havvi un pò di fede, e per essa c'è della gente, che lavora e che non si diverte» (1).

Interessi meridionali

Dalla analisi che della «questione Nasi» fecero allora i socialisti, e dalla polemica che ne seguì, è necessario muovere per comprendere soprattutto il contesto economico e politico in cui si andava caratterizzando il contrasto tra le due ali della borghesia locale.

Nel «partito nasiano», le istanze autonomistiche e democratico-radicali cui abbiamo già accennato non erano certamente molto nette, né chiaramente avvertite, alimentandosi esse piuttosto, specie nel periodo della «persecuzione» contro l'ex-ministro, della protesta per una «atroce offesa» al buon nome dell'isola, e di un certo velleitarismo sicilianista.

Fu invece in Nunzio Nasi che lentamente andò maturando, insieme con il ripensamento critico della sua vicenda personale, e dei moventi che ne determinarono lo sbocco drammatico, una concezione sempre più distinta, e organica, della «questione siciliana», di cui egli si rese quindi, a un certo punto, interprete fra i più originali.

Sicché la figura del Nasi appare strettamente connessa allo sviluppo della «questione siciliana» stessa, per i suoi riflessi non soltanto trapanesi — dove, comunque, vanno ricercate la più immediate risonanze della sua azione politica —, ma anche regionali e meridionali.

Noi ci limiteremo qui ad esaminare brevemente il discorso che l'uomo politico trapanese tenne a Palermo, il 7 aprile 1913, e che è forse uno dei più completi documenti del suo pensiero meridionalista, avvertendo che nel predetto discorso la generale impostazione dei problemi relativi al contrasto Nord-Sud era già pervenuta a piena maturazione, attraverso varie e contrastanti esperienze, su cui influiscono appunto le drammatiche vicende del decennio precedente.

Soprattutto, l'aspetto politico della questione meridionale qui riceve una definizione più precisa, nella considerazione che «la trama della vita pubblica si sovrapponga come un ostacolo allo svolgimento della

(1) *La Voce dei Socialisti*, 31 gennaio 1904.

vita sociale» (2), mentre vi manca il richiamo alle posizioni pratico-politiche dei socialisti, che prima era stato un costante elemento di confronto e di polemica.

Dominano, invece, i problemi «morali», accanto alla analisi degli aspetti giuridici e istituzionali della questione meridionale.

A Palermo, per festeggiare Nasi, si erano riunite mille persone, « la parte più eletta della Sicilia », come si diceva nella premessa allo opuscolo che riportava il discorso dell'illustre parlamentare trapanese.

Il prof. Siragusa, che presentò Nasi agli intervenuti, accennò in quella occasione alle difficoltà messe avanti dalla magistratura e dal Parlamento per vietare al deputato di Trapani il rientro alla Camera; e parlò delle attese della Sicilia nella « rigenerazione morale », in una « vera indipendenza », « onde sia restaurato per virtù di popolo, se non per saviezza di governo, il senso smarrito della legalità, della moralità, della giustizia », rendendo omaggio alla città di Trapani che aveva resistito per cinque anni alle pressioni del Governo e della opposizione, rinnovando sempre, plebiscitariamente, la sua fiducia al Nasi.

Tra gli intervenuti al banchetto di Palermo, oltre agli esponenti locali e regionali del movimento, erano anche illustri nomi della cultura: dall'avv. Edoardo Alfano al prof. Cosmo Guastella, da Michele Rizzone Navarra al prof. Ettore Ximenes.

Nasi esordì ricordando l'angoscioso itinerario che lo aveva portato, in un decennio, attraverso vicende tutt'altro che chiare, fuori del Governo e del Parlamento; ma disse di voler parlare « al di sopra di ogni considerazione personale », perchè il suo animo « non era fatto per la logica del rancore e per il linguaggio dell'odio ».

Affrontò, quindi, nel quadro delle contraddizioni dello Stato moderno, l'aspetto politico della questione meridionale, che veniva ad innestarsi appunto sul tronco di uno Stato che ogni giorno di più manifestava la sua natura accentratrice e burocratica.

MICHELE VAINA

POPOLARISMO

E

NASISMO IN SICILIA



LA RINASCITA DEL LIBRO

CASA EDITRICE ITALIANA DI A. QUATTRINI

FIRENZE 1913

Un famoso libro di Michele Vaina, «Popolarismo e nasismo» pubblicato nel 1911 nei Quaderni de «La Voce».

«Il barone antico non c'è più — affermò egli —; ma c'è il governo che può tutto, e ci sono i suoi amici rappresentanti del popolo. Se non c'è più il feudo, ci sono molti municipi infeudati a poche persone. E dentro gli svariati meccanismi dello Stato, quanti altri fenomeni non rappresentano quello stesso ritmo, quella stessa tendenza a favorire interessi, che sono spesso la negazione del diritto, del

merito, della moralità? Guardate le maggiori fortune negli affari, negli alti uffici, nel predominio delle stesse influenze scientifiche, letterarie e vi troverete forme molteplici di privilegio, di sfruttamento, di prepotenza, di nepotismo, di successioni ereditarie, tutte inquinate e sorrette da un'unica forza, la politica. Non è vero, no, che gl'istinti della camorra, della mafia, della teppa rimangano negli

(2) *L'on. Nunzio Nasi a Palermo*. Discorso del 7 aprile 1913, Napoli, Francesco Lubrano editore, 1913, pp. 46.

L'on. Nunzio Nasi a Palermo

Discorso del 7 Aprile 1913

ENCICLO



NAPOLI
FRANCESCO LUBRANO, EDITORE
S. Pietro a Maiella, 31
1913

Il frontespizio dell'opuscolo contenente il discorso pronunciato da Nasi a Palermo il 7 aprile 1913, sui problemi dei rapporti tra lo Stato e le regioni meridionali.

strati inferiori... L'associazione diventa regola monastica; tutti aspirano al certo, che dà la tranquillità della miseria e l'immobilità del torpore. Unità, uniformità, accentrimento, burocrazia: ecco l'ossessione degli Stati moderni. La natura crea varietà di tipi, di bisogni, di forza, di attitudine, di talento; e lo Stato vuol tutto sottoporre alla stessa regola come se la politica potesse vincere la natura, la legge, il costume, l'autorità, la tradizione», e si grida per ciò al separatismo quando dal Sud si levano giustifi-

cate proteste per le molte disuguaglianze di trattamento. Tuttavia, «ciò che compromette veramente, continuamente, l'unità politica, e soprattutto l'unità morale di uno Stato, è appunto la situazione violenta, creata in dispregio delle condizioni e dei bisogni speciali dei popoli, è la disuguaglianza, è l'ingiustizia regionale, fonte perenne di malcontento. I veri separatisti sono coloro che vogliono perpetuare quei mali, mettendo avanti lo spauracchio di pericoli insussistenti. Molti italianissimi si nutrono di

pregiudizi politici, e non fanno nulle nè per l'Italia, nè per i loro paesi».

Nasi passò poi ad enumerare le cause del vivo malcontento dei siciliani, prima fra tutte il pagamento dei tributi, la «sola cosa» che avesse parificato il Sud con il Nord; e ricordò anche l'antica, storica, aspirazione della popolazione isolana a un ordinamento autonomo. «Se un nuovo ordinamento amministrativo — disse anche —, con un Governo locale, non dovesse produrre altro effetto, produrrebbe certamente questo apprezzabilissimo, che nessuna regione avrebbe più a dolersi di soffrire per causa di altri o di pagarne le spese. Il sentimento della grande patria ne uscirebbe rafforzato».

La deputazione siciliana, assai spesso, si lascia irretire nel ministerialismo, perchè non bastano le buone intenzioni a risolvere i problemi, e non bastano l'ingegno e l'operosità per conservare il collegio elettorale: in molti luoghi il Governo è il più grande elettore, e non averlo amico significa difficoltà a non finire.

Quanti deputati, onesti e pieni di entusiasmo, mutano a poco a poco il loro atteggiamento, diventano incerti e preoccupati, arrivano ad ogni transazione e bassezza nel campo politico?

«Roma veduta, fede perduta».
«Senza mutare siffatto ingranaggio — proseguì l'oratore — è vano parlare di libertà, di giustizia, di educazione pubblica, di rinascenza italiana. Non è solo questione di costumi, ma di ordinamenti. E' il sistema che crea quelle situazioni; gli uomini lo possono più o meno subire non mutare. I deputati desiderano di non essere licenziati dagli elettori e i governi dai deputati. Bisogna rompere questa catena».

Questo sistema di prevaricazioni e di abusi crea anche le particolari condizioni della vita pubblica nel Mezzogiorno d'Italia; ma sarebbe errato trarre da ciò la conseguenza che tutte le colpe siano da addossare al Governo, se è vero che «la questione amministrativa non è una questione soltanto siciliana, e che la questione siciliana non è solo la questione di decentramento». E spiegò: «Certo se i governi locali dovessero, come taluni pensano,

riprodurre gl'inconvenienti del sistema centrale, ingrandendo e semplificando la macchina, la riforma sarebbe una illusione ed un danno. Più che mai si è fatto ora evidente, che il sistema presente riesce di particolare e maggiore danno alle provincie meridionali; le altre hanno la ricchezza e le industrie, che fanno dimenticare molte cose, superare molti ostacoli. Il Mezzogiorno non otterrà mai nulla di serio, se attenderà tutto dal Governo e dal Parlamento; bisogna che esso pensi ai casi suoi, ed acquisti la forza di pesare, quanto occorre sulle bilance della politica.

I Governi non faranno mai nulla di propria volontà ed iniziativa, per diminuire il potere centrale, cioè il loro potere. Bisogna togliere al potere esecutivo la facoltà di nuocere, di rendere illusorie le libertà comunali, di comandare nelle elezioni, di esercitare la corruzione. Questo compito deve salire dal paese, da tutto il paese nel Parlamento. E' una questione nazionale non regionale».

Non è la quantità delle leggi e dei regolamenti che forma lo Stato moderno; poichè bisogna applicare bene queste leggi, e rendere assolutamente indipendente la Magistratura, sottraendola alle inframmettenze politiche.

Ma prima di tutto bisogna sopprimere «quella specie di scuola pratica di esercitazioni politiche ed amministrative» che è la Prefettura, vero «macchinario burocratico»

attraverso il quale vengono soffocate le più genuine libertà comunali.

La Sicilia ha ragione di chiedere un nuovo solenne impegno di solidarietà regionale ai suoi rappresentanti; ma deve aver fiducia in se stessa. Nè forse, avverranno grandi mutamenti nella vita nazionale, a causa della introduzione del suffragio universale: «in un paese disorganizzato e sfiduciato come il nostro, il potere esecutivo ha sempre buon giuoco».

Il discorso si chiude con un richiamo a quelli che egli considerava come gli ideali nella «piccola patria»: «Io dissi una volta che l'Italia cominciava per me da Trapani: e parve una bestemmia.

La ripeto: per ciascuno la patria comincia dal luogo natio, l'umanità dalla propria famiglia. Questa è la nostra morale pubblica e privata, e non ci possiamo rinunziare... Questa fede non può, non deve cessare; essa non vuole e non consente che vi siano due Italie. Il miglior modo di servire la grande patria è quello di non trascurare la piccola, e di ispirare la fiducia dei popoli nella bontà del patto nazionale e delle istituzioni».

Nel discorso di Palermo, il Nasi aveva ripreso alcuni dei temi già sviluppati in precedenti interventi alla Camera, nel 1894 e, nel 1896, durante la discussione che si svolse sulla proposta di istituzione del Commissario civile in Sicilia. In quella occasione, come scrive Ro-

sario Villari (3), il Nasi, «riflettendo umori e tendenze della classe dirigente isolana, mostrava come potessero convivere senza grandi difficoltà l'unitarismo e lo spirito particolaristico, la lotta contro l'autonomismo e lo spirito e l'affermazione del regionalismo conservatore». Le ragioni della precaria situazione dell'Isola venivano allora ricondotte dal parlamentare trapanese a una causa fondamentale: le clientele municipali che provocavano la instabilità politica e il disordine amministrativo.

Ma ora questo motivo è toccato incidentalmente, e appare come sommerso nel quadro dei rapporti tra Governo centrale e Comuni, dove il controllo dei Prefetti veniva esercitato «secondo la logica dei partiti» al potere.

L'ispirazione moralistica, poi nel discorso palermitano sembra più accentuata, e più aperta la polemica sul carattere accentratore e burocratico dello Stato moderno.

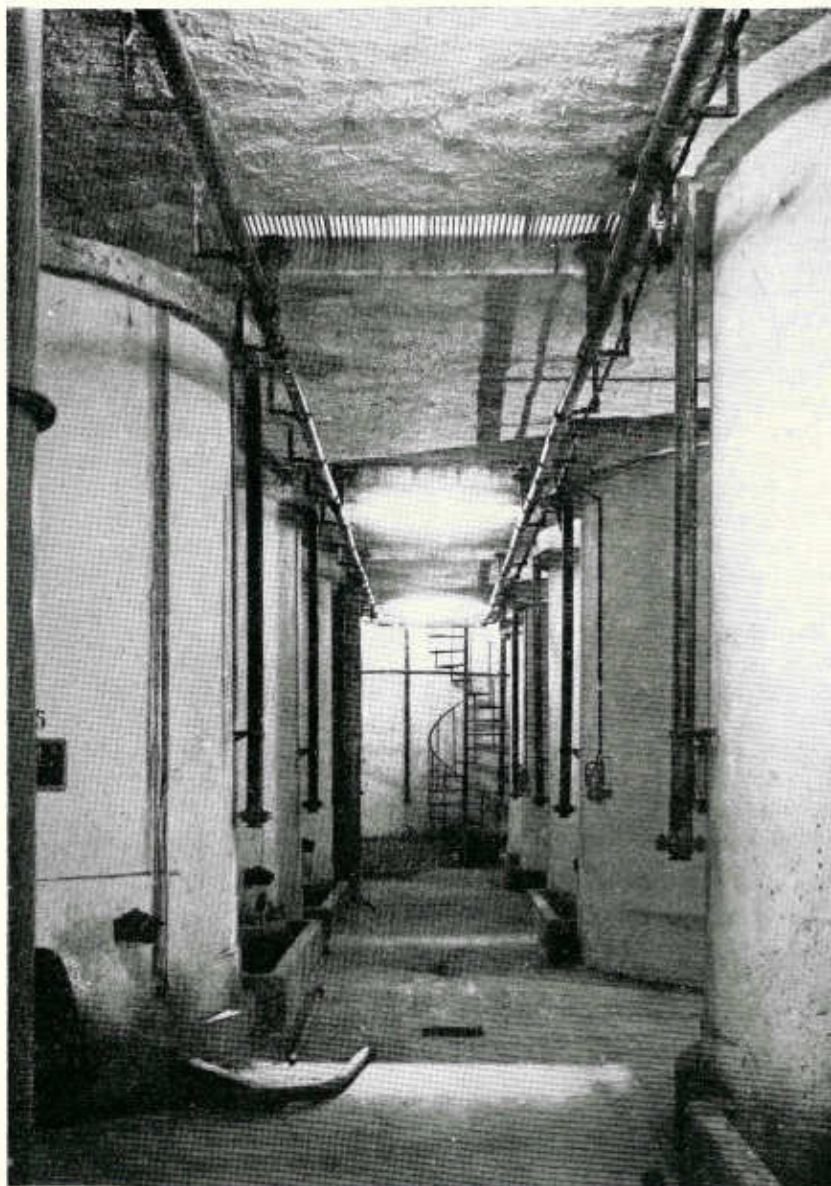
Il fatto è che tra i due periodi è passata l'amara esperienza del processo del 1904-8, il contrasto con Giolitti, il ripensamento critico della «questione siciliana»; mentre è intanto avvenuta la rottura del fronte unitario della classe dirigente locale e isolana, a nome del quale il Nasi aveva parlato alla Camera, negli anni immediatamente successivi alla esplosione contadina dei Fasci.

SALVATORE COSTANZA

(3) R. Villari, *Autonomia e questione meridionale*, in *di Studi Storici sul Risorgimento italiano*, Palermo 15-20

«La Sicilia e l'unità d'Italia», Congresso Internazionale aprile 1961, vol. I, *Relazioni*, p. 210.

Provvidenziale l'istituzione delle cantine sociali per la «ripresa» vitivinicola del Trapanese



Un aspetto dei magazzini di lavorazione della Cantina «Produttori Riuniti». Attualmente il prodotto grezzo (vino) che si colloca in alta Italia raggiunge l'80% dell'intera produzione.

La crisi vitivinicola siciliana in questi ultimi tempi ha assunto aspetti gravemente preoccupanti per il disinteresse generale che re-

gna nel settore. Il trapanese, in special modo Mazara, che dispone di un vasto territorio, rappresenta, forse, una eccezione per via di

quelle iniziative che, costando enormi sacrifici, oggi sono approdate a qualcosa di concreto; tuttavia ancora, non si sono raggiunti livelli tali da potere inserirsi, specie nella produzione vinicola, in più vasti mercati sia nazionali che internazionali attraverso il M.E.C.

Fino al 1956, nella zona, vigeva ancora un sistema feudale di speculazione a danno esclusivo del piccolo produttore, soggetto a cedere a «mercati imposti» dai commercianti, i quali, con facile lavoro, hanno costruito il loro benessere. Causa di questo fenomeno l'ignoranza dell'andamento dei mercati settentrionali, allora, molto più elevati dei nostri e l'impossibilità di potere «avviare» il grezzo a trattativa diretta.

Nel 1952, per iniziativa di pochi, prese consistenza la forma associativa in cantine sociali la cui garanzia, per il piccolo produttore, diventava un fatto pienamente positivo sottraendo alla facile speculazione quanti erano vissuti nel buio dell'ignoranza. Nel 1956, tale forma di associazione, con sacrifici, si poneva all'attenzione ed il conferimento dell'uva divenne massiccio con un aumento sorprendente di soci.

Oggi, la Cantina Sociale «Produttori Vinicoli Riuniti» di Mazara del Vallo conta ben 900 soci, ha una potenzialità di ben 150 mila quintali e dispone di attrezzature di moderna concezione tecnica che la pongono al primo posto assoluto, per potenzialità ed efficienza, della Sicilia e fra le prime della Penisola.

I motivi d'interesse vanno ricercati in quella situazione e produzione viticola di cui l'agro di Mazara e dintorni dispone. La vite della zona rappresenta una delle maggiori fonti di reddito per la popolazione, essendo la coltura più rappresentativa ed estesa, il cui ritmo di espansione aumenta

progressivamente finendo con l'interessare, con processi moderni, anche i terreni argillosi. La produzione di uva annua supera i 600 mila quintali che vengono quasi interamente vinificati e tale produzione è suscettibile di aumento per i prossimi anni sia con l'ulteriore espansione della viticoltura, che con la utilizzazione delle acque dell'invaso della diga Trinità, dovendosi, quanto prima irrigare ben 5000 ettari di terreno di cui la maggior parte è attualmente vitato. La produzione del vino si aggira sui cinque mila ettolitri.

Poiché oggi l'agricoltura italiana tende ad inserirsi in quella europea per interessare mercati più vasti e selezionati, il problema fondamentale che ne emerge — secondo il dr. Perzia — riguarda non soltanto quello di saper produrre, quanto di saper vendere, sottraendosi all'area del mercato di cui vanno sempre soddisfatte le esigenze.

Quindi si rileva necessario l'importante problema dei vini per i quali oggi manca una adeguata standardizzazione, verificandosi lo assurdo di una esportazione di vino in cisterne, che spesso, torna imbottigliato ed etichettato da altre regioni. Nel trapanese ed in special modo a Mazara, la vinificazione diretta in grezzo è molto diffusa specie dalle Cantine Sociali, le quali, purtroppo ancora non possono assorbire la intera produzione e non sempre tutte riflettono concetti secondo la più avanzata tecnica; per cui avviene che, esuberando la potenzialità delle Cantine esistenti (250.000 q.li), il rimanente viene vinificato parte dagli stabilimenti industriali, parte dai liberi commercianti e parte dai produttori diretti. Il problema va visto, quindi «in questa deficienza di strutture che possono evolversi anche verso la produzione di vini tipici da pasto», incrementando ed armonizzando l'attività delle varie cantine, almeno per quanto riguarda la tipicizzazione, la denominazione dei prodotti e l'azione per la conquista di nuovi mercati.

L'uniformità delle condizioni climatiche della zona, la ridotta variabilità delle uve da vino e l'espansione della irrigazione nel comprensorio del Consorzio di bonifica « Delia Nioveli » fanno in-



L'invaso della diga «Trinità». Le acque in esso raccolte consentono l'irrigazione di ben 5.000 ettari di terreno. Attualmente molte zone sono irrigate con il sistema della canalizzazione.

travedere ottimisticamente il potere utilizzare la produzione viticola, più che attraverso una commercializzazione diretta sotto forma di uva, di mosto o di vino grezzo, con la commercializzazione, dopo un processo di tipicizzazione, da immettere nei mercati con garanzia di qualità assolutamente genuina.

Tale finalità, purtroppo, oggi, non può essere raggiunta dalle Cantine Sociali esistenti che lavorano senza reciproca collaborazione, ma attraverso un Consorzio delle Cantine con un programma ben definito, di primo piano, ed appositamente elaborato.

Il dr. Briuccia, presidente della Cantina «Produttori Vinicoli Riuniti» di Mazara ci ha comunicato l'avvenuta costituzione di un Consorzio di secondo grado che si propone la tipicizzazione dei vini e l'imbottigliamento, lo sfruttamento dei sottoprodotti (vinacce, feccie, etc.) nonché la distillazione dei vini a bassissimo grado, perchè si possano raggiungere gli obiettivi di mercato e l'inserimento su scala nazionale, oggi preclusa dalla concorrenza e dalla relativa genuinità di prodotti denominati.

Il Consorzio Siciliano delle cantine sociali con sede in Trapani annovera già dieci affiliati: Cantina Sociale di Trapani, Marsala, Stra-

satti, Casale, Produttori Vinicoli Riuniti e Cantina Consorziale di Mazara del Vallo, Cantina sociale di Castelvetrano, Aurora di Salemi, Percita di Alcamo e Uve di Catania. Altre adesioni sono in esame perchè potranno far parte del Consorzio solo quelle Cantine che realmente funzionano con regolari ammassi.

Gli obiettivi del costituito Consorzio sono interessanti e, se attuati, potranno veramente consentire la rinascita di tale settore in Sicilia: costruzioni di silos nei porti dell'Alta Italia (Genova, Venezia, etc.) in modo che i vini grezzi prodotti possano venir consegnati «franco silos di... o porto di...»; la creazione di una centrale di imbottigliamento che dovrebbe trovar sede a Milano in modo che venga a trovarsi al centro dei maggiori mercati di consumo. Sono già stati variati i progetti di massima e presentati al Governo regionale ed alla Cassa per il Mezzogiorno per la relativa approvazione e relativo finanziamento. Evidentemente gli ostacoli che si sovrappongono a tali realizzazioni non sono di lieve entità.

La Sicilia, però, deve necessariamente attuare una politica di rilancio delle iniziative concrete, miranti alla ripresa economica del settore e non può estraniarsi lascian-



Particolare di una caratteristica vite della zona del trapanese.



Nastri trasportatori nella Cantina Sociale «Produttori Vinicoli Riuniti» di Mazara. La capacità lavorativa delle due catene raggiunge i 600 quintali di uva in un'ora.

do l'iniziativa a quei pochi che attualmente dominano i mercati. Questa iniziativa va incoraggiata seriamente, avvalorata e potenziata dagli Organi responsabili al fine di raggiungere quanto prima lo scopo prefisso. E' necessario — secondo il dr. Perzia, direttore del Nucleo Assistenza del Consorzio «Delia Nivolelli» ed appassionato studioso dei problemi riguardanti la terra ed i suoi prodotti — raggiungere una collaborazione coscienziosa e responsabile dei viticoltori che, specialmente nella prima fase di avviamento, dovrebbero essere incoraggiati anche con

congrui premi di coltivazione e raccolta secondo le necessità per arrivare alla tipizzazione del prodotto.

Necessita soprattutto la viva e sentita partecipazione degli Organi preposti con l'impartire precise direttive tecniche e legislative.

Tra questi vanno annoverati: l'Istituto della Vite e del Vino e l'Assessorato regionale per l'Agricoltura e le Foreste.

In questa «simbiosi» tra viticoltori, tecnici, e legislatori, scaturiscono le condizioni necessarie per superare definitivamente l'attuale crisi vinicola, in modo che la Sici-

lia possa conquistare nell'ambito della Nazione e dei mercati esteri — comprensorio del M. E. C. — quel posto che merita all'insegna della qualità e genuinità dei prodotti.

E oggi che (finalmente!) lo Stato rende operante il «Codice del vino» le cui norme mirano a colpire certe «alchimie enologiche» (decreto n. 162 del 12-2-1965) comminando gravi pene per i sofisticatori, ed a tutelare la denominazione dei vini di origine (decreto n. 930 del 12-7-1963) comminando gravi sanzioni per gli imitatori, la tipizzazione e la denominazione dei vini siciliani potranno essere apprezzati per la particolare caratteristica di gusto e di genuinità che essi presentano, consentendo, altresì, una più facile conquista dei mercati.

Ecco perchè le iniziative non debbono rimanere tali.

Dietro la «brillante facciata e nuova della Sicilia» vi è molto di arcaico di anacronistico e l'agricoltura, in questo, occupa un posto rilevante per dimensioni e abbandono. I fenomeni di urbanesimo che hanno condotto e presentemente conducono i lavoratori della terra verso la città o i Paesi d'oltr'Alpe, sono un evidente segno di questa decadenza, di questa crisi che lascia l'Isola indietro nel progresso tecnico-agricolo rispetto a zone più avanzate dove gli interventi concreti creano condizioni di vita che garantiscono un reddito pro-capite più adeguato alle esigenze nonchè l'amore per la terra.

Il discorso sarebbe lungo e merita l'attenzione necessaria.

Si tratta di antiche strutture sovrapposte a quelle moderne che costituiscono la facciata esteriore; ma dietro alle quali si nasconde tanta arretratezza. Pur se l'iniziativa, di cui sopra abbiamo sottolineato la necessità di realizzazione, riguarda tutto il trapanese, i riflessi evidenti riguardano ed interessano tutta la economia siciliana nel suo insieme.

E per questo non bisogna sonnecchiare, perchè, più in là, la recessione dell'agricoltura potrebbe avere dimensioni talmente scoraggianti per cui ogni successiva iniziativa, a maggior ragione, incontrerebbe maggiori difficoltà per essere attuata.

GIOVANNI VENEZIA

Consegnato al prof. Guido Guida «Il Mulino d'oro» del Lions Club di Trapani

Il 23 Novembre, durante una solenne riunione conviviale, il Lions Club di Trapani ha conferito «Il Mulino d'oro» al Prof. Guido Guida.

Pubblichiamo il discorso pronunziato nell'occasione dall'avv. Carmelo Macaluso, Past President del Club.

La città vecchia di Trapani è una esigua lingua di terra che s'incunea nel mare tra Nord e Sud; in qualche punto talmente esigua che lo sguardo coglie l'uno e l'altro versante.

E' quella che conosce le onde rabbiose della tramontana e le mazzette fastidiose dello scirocco che nel porto costringono a rinforzare gli ormeggi; che allinea le modeste ma sempre linde abitazioni dei marinai; che potrebbe raccontarVi ad ogni uscio una storia diversa, una vicenda nuova, ma tutte legate al mare; che sa del mare ad ogni passo.

E' quella striscia che s'allunga fino alla Torre di Ligny, ove la città ha termine a occidente e che segna anche l'estremo confine d'Italia.

In ciascuna di quelle case Vi sarebbe possibile scovare ancora l'oggetto caratteristico di paesi lontani visitati nel corso di lunghe e talvolta pericolose traversate che portavano i marittimi di Trapani, capitani esperti o ricercati uomini di ciurma, nei lidi più lontani; o potreste sentir dire, attardandoVi tra i pescatori che rammagliano le reti lungo la marina o appendono la nassa davanti casa, di Sfax e delle spugne, delle tonnare di Favignana e d'Africa, di Aden e delle sue saline, di tutto un lavoro, insomma, periodicamente ricorrente fra il consueto che vedeva la piccola barca salpare al tramonto e rientrare il giorno appresso.

Fra quella gente visse la sua giovinezza e gli anni degli studi liceali il Prof. Guido Guida, nato in un signorile appartamento del Corso l'11 dicembre 1897.

Può dirsi di lui che non aveva bisogno di varcare la soglia di casa per conoscere la gioia, le ansie o le pene di tutta quella gente, per contemplare la immensità del

mare, per vivere la vita della sua gente: e sol che si affacciasse a tramontana gli era dato di vedere

le navi che, doppiando lo scoglio del Malo Consiglio, si apprestavano a guadagnare il porto o le pic-



L'Avv. Paolo Camassa, Presidente del Lions Club di Trapani, consegna «Il Mulino d'oro» al Prof. Guido Guida, fondatore e Direttore del benemerito Centro Internazionale Radio Medico.

cole imbarcazioni delle «Barracche».

E là, in casa, c'erano il fratello Raimondo, capitano marittimo venuto a mancare in giovane età ma già amico del mare; il cognato, Sig. Domenico Cernigliaro, intrepido comandante uso a traversare gli oceani; il fratello Carlo, medico stimatissimo oltre che integerrimo amministratore della cosa pubblica, al quale le famiglie di quel popoloso rione si rivolgevano sempre accolte con tanta umanità e generosità che non furono mai dimenticate, professionista e uomo politico che Trapani amò e ricorderà sempre con commossa ammirazione.

Era di casa, insomma, la gente di mare; e il giovane studente ci viveva in mezzo, sicché il suo animo sensibile si andava aprendo, quasi senza che egli stesso se ne avvedesse o indulgendovi per naturale inclinazione, a quei problemi che lo avrebbero tormentato negli anni a venire, che avrebbero costituito l'imperativo morale della sua vita di medico e di cittadino: aiutare gli uomini in navigazione, fare che l'oceano non sia più un luogo desolato e senza speranza per coloro che si ammalino o si infortunano.

E' l'idea che non abbandonerà più il Prof. Guida, che impegnerà tutte le sue forze ed ogni sua risorsa, che costituirà il programma della sua vita, che lo farà pago solo quando sarà realizzata.

Certamente egli aveva ascoltato dalla viva voce di quella gente le mille sofferenze patite, talvolta i lutti che si sarebbero potuti evitare, le mutilazioni che una adeguata assistenza avrebbe risparmiato: il cuore dell'uomo ne aveva sofferto, la intuizione del medico era stata sollecitata alla creazione.

Piace riportare l'idea primigenia, che suscita oggi l'ammirazione del mondo, in questo piccolo centro; piaccia al Prof. Guido Guida, ammirato nel mondo, ricordare che qui germogliò quel proposito suo geniale, tenacemente voluto, eroicamente realizzato.

* *
*

Trattando del C.I.R.M. avremo detto di Guido Guida: il Centro Internazionale Radio Medico intanto



L'Avv. Carmelo Macaluso, Past President del Lions Club di Trapani, legge la relazione della quale pubblichiamo il testo.

esiste in quanto egli lo ideò, lo volle, lo istituì, dedicandovi la sua opera incessante e ogni sua risorsa, con un sentimento di solidarietà umana che non conosce confini, tale da meritargli a giusto titolo i più alti riconoscimenti di tutte le genti.

E' una istituzione che giganteggia ormai: ed è la sua creatura prestigiosa.

Di lui vorremmo dire, con sentimento lionistico, che a pochi uomini sarà dato di «servire l'umanità con ogni mezzo e con perfetta devozione» — secondo il comandamento del nostro Codice d'onore — come è stato dato al Prof. Guida.

Pochi tratti dell'uomo e dello studioso: medico chirurgo, libero docente in otorinolaringoiatria a trentun anni, perfezionò i suoi studi presso le cliniche della specialità di Vienna, Berlino, Parigi, Londra, quale vincitore di numerose borse di studio concesse dal Ministero della Pubblica Istruzione; Direttore della Rivista Internazionale di otorinolaringoiatria dal 1931 al 1940. Autore di numerose pubblicazioni scientifiche, distintosi segnatamente nelle ricerche speri-

mentali sulle alterazioni della laringe nella tiroidectomia sperimentale e sul comportamento della laringe nel tifo sperimentale. Specialista presso l'ambulatorio della Presidenza della Repubblica e consulente di numerosi enti; nel campo specifico della assistenza ai marittimi fu sempre tra i più autorevoli relatori nei congressi internazionali ove al Prof. Guida si guarda, accanto ai più noti specialisti della materia, come al più qualificato esponente nel campo del soccorso aereo-navale sanitario in mare.

Infiniti i riconoscimenti, dei quali esigenza di sintesi impone di limitare la elencazione: Medaglia d'oro al Merito della Sanità; Premio Colombo, assegnatogli dall'Istituto Internazionale delle Comunicazioni e che nella sua motivazione rievoca i trent'anni di attività del C.I.R.M., assunto — si legge — da «modesta stazione di radioamatore a ente di importanza mondiale». Medaglia d'oro della R.A.I.

La teoria dei meriti e delle attestazioni potrebbe continuare e sarebbe lunghissima; ma così come amiamo pensare che il Prof. Guida avrà sempre carissimo il «Mulinello» che viene dalla sua città, Trapani marinara, onorando attraverso il Lions una sua creatura eletta, vuole ricordarlo quale fondatore del C.I.R.M., vuole additare come esempio nobilissimo agli uomini un uomo che da trent'anni spende la sua vita al servizio dell'umanità sofferente, perchè le sofferenze cessino, perchè la vita sia salva.

* *
*

Il C. I. R. M. è l'organizzazione senza fine di lucro creata in Roma nel 1935 dal Prof. Guido Guida allo scopo di prestare gratuitamente assistenza medica, via radio, a marittimi di tutte le nazionalità in navigazione su tutti i mari del mondo; allo scopo, insomma, di garantire la sicurezza della vita umana in mare.

Oggi il consuntivo è imponente giacché annota decine di migliaia di malati o infortunati, imbarcati su navi battenti qualunque bandiera, sottratti a sicura morte per l'intervento del C.I.R.M.; sono centinaia e centinaia le missioni aereo-navali di soccorso per il preleva-



Il Prof. Guido Guida, rivolge il suo ringraziamento ai Soci del Lions Club di Trapani ed illustra ai Lions e ai loro illustri ospiti le finalità e l'opera del Centro Internazionale Radio Medico.

mento di feriti e malati gravi in mare.

Ma più che nei dati statistici è nella stessa enunciazione dei compiti la grandiosità della istituzione, è lì che rifulge della più vivida luce la genialità di chi la creò e che assomma intelligenza, umana solidarietà, un cuore grande e buono: come quello della gente di mare.

La più parte delle navi mercantili (e sono circa il 90%) — si disse il Prof. Guida — che navigano per lunghe settimane prima di raggiungere il porto, sono sprovviste di servizi sanitari; il marittimo che si ammala durante la navigazione, per conseguenza, riceve il trattamento terapeutico consigliato dal proprio comandante, esperto lupo di mare ma presumibilmente non altrettanto ferrato nell'arte di Esculapio e incapace di andare oltre il semplice intervento di pronto

soccorso. Il navigante, invece — pensava il Prof. Guida — deve avere, al pari di tutti gli altri lavoratori in terra ferma, la necessaria assistenza effettuata da un sanitario, sia pure via radio.

Da qui l'idea a la prima realizzazione attraverso una modesta stazione di radioamatore collocata nello studio medico, sottraendo tempo e spazio alla professione, con personali sovvenzioni ed a costo di qualunque sacrificio, sobbarcandosi il Prof. Guida a svolgere il gravoso servizio di guardia medica.

Commuove profondamente rievocare, in questi che sono i termini più semplici e più realistici, la opera meravigliosa di questo illustre figlio di Trapani; e ognuno sente quale dovette essere la commozione del Prof. Guida allorché il primo segnale pervenne fra

quelle quattro mura e il primo consiglio medico poté essere dato.

Il marinaio infermo, raccolto nella cuccetta della sua nave, fra mare e cielo, sa di non essere più abbandonato a se stesso, giacché dopo pochi minuti dall'S.O.S. sanitario il Comandante interverrà per apprestare i soccorsi consigliati dal C.I.R.M..

E' come se la immensa distanza dal porto più non esistesse, come se la infinita vastità del mare si annullasse. Arriva la voce del medico dove era solo l'urlo della tempesta, l'infermo sente quel medico vicino a lui dove prima era solo a lottare contro la natura con le sue forze sempre più deboli, con il suo scoramento sempre più grande.

Sembra superfluo sottolineare la profonda umanità, il senso religioso, la infinita generosità che

sono alla base della istituzione; merita la riconoscenza degli uomini chi ha così operato, va benedetta la vita se ancora esistono uomini tanto sensibili.

Annualmente sono circa 1.300 gli ammalati o infortunati assistiti, circa 50 le missioni di soccorso aereo-navale compiute in mare aperto, circa 8.000 i messaggi medici che pervengono al C.I.R.M..

I primi timidi passi hanno dato vita ormai a un complesso imponente, organizzato secondo i più appropriati accorgimenti diretti a fronteggiare tutte le difficoltà inerenti al delicatissimo compito che comporta anche una enorme responsabilità morale, mentre non sfugge l'aspetto anche economico del problema per le migliaia di unità che, valide, vengono restituite al lavoro del mare.

Le operazioni di soccorso e le prescrizioni mediche raggiungono da Roma tutti gli oceani attraverso la benemerita istituzione che non conosce le barriere nazionali e si diffonde dovunque, essendo a disposizione di tutti i sofferenti del mondo, senza distinzione di razza o di religione e senza chiedere compenso alcuno: per il Prof. Guida tutti gli uomini sono uguali di fronte al dolore e alle sofferenze, tutti gli uomini hanno uguale diritto alla vita.

Cinquanta illustri clinici, di cui piace sottolineare la generosa disinteressata collaborazione e tra i quali fanno spicco i nomi più rappresentativi della medicina e della chirurgia italiana, sono al servizio del C.I.R.M.; quella che fu in origine e rimase per vent'anni una organizzazione privata è oggi un ente morale che per legge gode di un contributo dello Stato, che ha l'appoggio di numerosi Governi, enti e privati di tutte le nazionalità.

Il Prof. Guida rimane al suo posto con la passione di sempre con la generosità che continua a distinguere, avendo rinunciato in favore dell'ente a tutti gli emolumenti spettantigli quale Direttore del Centro.

Si è ormai al cospetto di una complessa rete di collegamenti che consente la rapida e sicura ricommissione di messaggi fra il C.I.R.M. e le navi che solcano tutti

i mari del globo, tant'è che l'80% delle richieste pervengono dai lontani oceani e il 24% dal Mediterraneo (in questo comprese le piccole isole che vi sorgono).

In sede di relazione sulla assegnazione del Premio sarebbe eccessivo dire minuziosamente del funzionamento del C.I.R.M., ma qualche cenno va fatto, pur se rapidissimo, illustrando esso compiutamente la grandiosità dell'opera meglio di qualunque elogio che sarebbe in ogni caso inadeguato.

Il servizio radio è continuativo, o per collegamento diretto o attraverso le stazioni radio costiere alle quali si appoggiano le navi che, impegnate nel Pacifico o nell'Atlantico o nell'Oceano Indiano Orientale non possono chiamare Roma per la grande distanza. Per facilitare la compilazione dei messaggi radio fra persone che parlano lingue diverse il Prof. Guida ha compilato un apposito codice di cui 9.000 navi sono provviste e di cui i Sindacati marittimi internazionali hanno proposto l'inserimento nel «Codice Internazionale dei Segnali».

Il medico di guardia, che conosce anche l'inglese e il francese, presa visione della richiesta e se non si tratta di caso semplice o di immediata soluzione, interpella telefonicamente uno dei tre consulenti specialisti competenti, dando quindi la risposta e indicando le opportune cure, all'uopo tenendo conto delle medicine di cui la nave è fornita e di cui il C.I.R.M. ha gli elenchi per le navi di qualsiasi nazionalità, di talchè l'indicazione non risulterà mai lanciata a vuoto.

Il malato viene così «preso in cura» dal medico del C.I.R.M., è seguito durante la navigazione due-tre volte al giorno, a seconda della gravità del male, fino alla guarigione o fino allo sbarco o fino al prelievamento con mezzi aereo-navali per il trasporto su altre navi o al centro ospedaliero.

Si direbbe che si è creato un immenso ospedale il quale dispone del personale più qualificato: solo che esso non ha gli ammalati in cccrsia ma li assiste via radio e disinteressatamente, perchè tutto è gratuito nel C.I.R.M. dai messaggi radio alle diagnosi, dalle cure sug-

gerite agli eventuali trasporti urgenti con mezzi navali ed aerei.

Con i suoi servizi, insomma il C.I.R.M. assicura una completa assistenza medica; per merito di esso il marittimo in navigazione lavora tranquillamente, sapendo che in caso di bisogno verrà validamente assistito.

Certamente diventa missione, con tali sentimenti, non la sola professione ma la stessa vita; è il senso della vita che si esalta, così ci si sente veramente creature di Dio.

Nella sua motivazione il Premio, assegnato alla unanimità e con consapevole entusiasmo da tutti i componenti della Commissione, intende ricordare questa grandiosa opera a servizio dell'umanità; Trapani è fiera di questo suo figlio al quale va la particolare gratitudine di tutta la gente di mare.

E' questo sentimento di umana solidarietà che vogliamo esaltare; sono questi valori dello spirito, purtroppo assai spesso negletti in un mondo tormentato dalla strage e dominato dalla fatuità e dall'arivismo, che il Premio vuole additare.

Trapani celebra stasera un rito di cui il Lions si dice orgoglioso: il rito della città che non dimentica le sue creature elette e intende onorare i suoi figli migliori che, oltre i suoi confini, le conferiscono lustro e onore; il rito del cittadino che torna con amore alla sua terra natale, ricco di gloria che gli infiniti suoi meriti gli hanno conferito ma sempre pervaso di quel sentimento che ogni creatura sensibile conserva per la sua città.

Oggi le manifestazioni di gratitudine che da ogni parte si levano per il Prof. Guido Guida sono infiniti e, sia detto senza irriverenza, si uniscono agli ex voto che i marinai offrono in devoto pellegrinaggio quando riescono a superare la tempesta e ad aver salva la vita.

E sono qui con noi, attorno a lui, benedicienti, tutti quegli uomini che a lui devono la vita, in ogni parte del globo.

Per questo stasera il «Mulino d'oro» premia un benefattore dell'umanità.

CARMELO MACALUSO

Chiesa e Università a Castelvetroano nel '700

La politica anticlericale, che impegnava il viceré Caracciolo da vero illuminista, non poteva far sentire i suoi effetti e non provocare atteggiamenti polemici nei riguardi del clero dal Magistrato laico, come si chiamava allora il corpo politico dei giurati sindaco e capitano di giustizia delle Università, che, sebbene non riuscisse a cogliere tutta la portata rivoluzionaria di quella politica viceregia, tuttavia nella forma confusa, sonora e talvolta semplicistica, con cui esprimeva la sua opposizione, manifestava di volervi corrispondere. Insomma le azioni dei nostri giurati, tendenti a limitare il prepotere economico e sociale degli ecclesiastici, pur richiamandosi a prerogative usurpate, a diritti inculcati, ad abusi diventati con gli anni usi, rivelano nell'apparenza una condotta ed una tensione che sanno più di pubblicità e meno di convincimento.

Diciamo meno, perchè in fondo a questi uomini, venuti di recente alla ribalta politica, non mancava una certa coscienza di ciò che il clero rappresentasse e quali limiti frapponesse per un rinnovamento economico e sociale del paese.

Venuti di recente alla ribalta politica in questo senso, che le loro famiglie come gli Stallone o Stilonone, i Bidello, i Cusa, i Piccione, i Cuidera, gli Amari e Planeta, i Denaro, gli Scaminaci, i La Paola, i Blundo, i Lentini, vuoi per il favore dei Principi vuoi per aver conseguito agiatezza e decoro, si erano affermate proprio nel settecento soppiantando quelle di antica origine dei Chirillo, dei Palazzotto, dei Mangiapani, dei di Luna decadute già e scomparse, (1) portando un fermento di idee e sensibilità nuove maturate nella coscienza dei problemi cittadini sempre più pressanti e pregnanti e nella comunione coi mastri e borghesi nei consigli civici soprattutto quando, nel 1765, si operò la riforma democratica del vi-

veré Fogliani, che dei 40 consiglieri, di cui 24 eletti dal ceto nobile e il resto in parte uguale da quello dei mastri e dei borghesi, stabilì un terzo di consiglieri per ciascun ceto. (2). Sono questi uomini che danno inizio ad una politica nuova verso la Chiesa e verso il Baronaggio. (Dei contrasti tra Università e baroni ci occuperemo in seguito). Essi avvertono il peso del numero eccessivo dei preti e frati e non ricostruiscono i conventi e le chiese di campagna, l'abuso delle franchigie ecclesiastiche e ne chiedono la revisione e il riordinamento, rivendicano l'amministrazione della tassa di tari 1.10 per foca e della gabella della foglia tenuta da più di un secolo dall'arciprete della Chiesa Madre e i giurati della 12 ind. 1794 d. Giuseppe Amari, d. Girolamo Lentini, D. Francesco Stallone e il sindaco D. Giovanni Antonio Piccione e Cusa abbandonano nel bel mezzo, clamorosamente e teatralmente, la processione del Corpus Domini indetta dalla Collegiata di S. Pietro. (3).

Quest'ultimo caso non era nuovo. Diverse città e terre si erano rivolte già al Marchese Caracciolo per sapere in quali festività dovesse intervenire il Magistrato ed in quali no. E precisamente nel maggio del 1782 i giurati del Monte di S. Giuliano «avevano chiesto di esaminare in Giustizia se sia, o no nella facoltà del Magistrato l'intervenire nella Chiesa de' Padri Conventuali di S. Francesco in circostanza della festa dell'Immacolata Concezione, o nella Cappella di di essa Signora in quella Parrocchia di S. Giuliano». (4). Il viceré rispose di aver «risolto per generale regolamento, che i Giurati di qualunque sia Università non debbono intervenire per obbligo, se non nelle funzioni della Chiesa Madre; e nelle altre Chiese quando fossero invitati, resta nel loro arbitrio l'intervenire, nullostante qualunque contratta obbligazione, ed osservanza in contrario, poichè non

(1) Appendice V - Elenco delle persone che dall'anno 1610 al 1780-81 ricoprirono cariche in questa Università, compilato dal mr. notaio della Corte Giuratoria. Dat. Castelvetroano 1 giugno 1781. Archivio Stor. Comunale, Rollo V. ff. 193-199.

(2) Consiglio congregato nell'aula giuratoria a 28 aprile 1765 per la nomina dei consiglieri un terzo del ceto nobile, un terzo di artigiani e un terzo di borghesi. - Arch. Stor. Comun. Rollo III, f. 386 - Circolare a Stampa di S.E. e R. P. contenente istruzioni circa la nomina dei consiglieri, dat. Palermo 30 marzo 1765. - Arch. Stor. Comun. Rollo III ff. 369-371.

Per più ampie notizie rimando al mio lavoro di prossima pubblicazione *I Consigli Civici a Castelvetroano nel 5-7cento*.

(3) Sul Clero castelvetranese nel 700, cfr. Gianni Dedicue in «Trapani - Rassegna mens. della Provincia» A. X. n. I-II.

(4-5) Circolare a stampa del Viceré marchese Caracciolo sull'intervento dei giurati per obbligo nelle funzioni della Chiesa Madre e nelle altre chiese, quando fossero invitate resta nel loro arbitrio d'intervenirvi. Palermo 26 maggio 1782. Arch. Stor. Comun., Rollo V, f. 243, ter All. 4.

conviene, ch'essi Giurati si distraggano dall'Amministrazione dell'Annona, e lascino di adempiere al proprio dovere in disvantaggio del Pubblico, per andare girando nelle Chiese, e dar la loro presenza nelle tante funzioni, e feste, che da quelle si praticano». (5). Certamente feste e processioni non dovevano mancare oltre quelle solenni di Natale e Pasqua, dato il numero di «ventinove Chiese incluse quelle de' Conventi... con addette diecisette confraternite, tre compagnie, e sette Congregazioni». (6). E meno di un decennio prima la processioni si facevano anche di notte, essendo state abolite nel 1775 «por evitar desordenes pecaminados de los abusos en muchas Ciudades del mismo Reyno». (7). Il biglietto a stampa del Caracciolo non solo risolveva definitivamente la questione, ma non lasciava dubbi sul dovere delle amministrazioni locali di non arretrare «disvantaggio del Pubblico».

Per ottemperare a questo dovere di esemplari amministratori, i Giurati di Castelvetro con rappresentanza del 6 giugno 1786 chiedono istruzioni come comportarsi data «la pretesione di cotesta Collegiata in voler, che intervenissero nella sua Chiesa il giorno del Corpus Christi». (8). La risposta del Principe di Caramanico, succeduto proprio quell'anno nella carica di viceré al Caracciolo e di cui seguiva in un certo qual modo la politica, non concede dubbi di sorta. «Dico — scrive infatti — di non dar punto retta alla medesima, ma giusta il Circolare del 1782 intervengano per obbligo nelle sole funzioni della Madrice, e quando vogliono, o siano invitati nelle altre Chiese, per non distraersi altrimenti dall'Amministrazione dell'Annona». (9).

Non sappiamo ciò che avvenne fino al 1794, anno in cui per «puro capriccio», dicono il decano e i canonici della Collegiata, per il diritto che veniva loro dal biglietto viceregio del 1782, si giustificano i Giurati, in quanto non erano «obbligati intervenire in detta sagra processione, perchè doveva celebrarsi dall'anzidetta Collegiata Chiesa», (10), e non dalla Madrice quegli amministratori si rifiutarono di portare le aste del Baldacchino.

«La Vigilia del giorno in cui dovea celebrarsi detta Sagra processione — espongono a S.E. i giurati — si fece correre imbasciata al Decano prima dignità, che avesse prevenito le persone Ecclesiastiche per portare le aste del Baldacchino, che noi l'avremmo associato con Lumi alle Mani». (11). Perciò si inviò il baldacchino, e all'ora stabilita si presentò il

Magistrato civico al completo, cioè i quattro giurati il capitano e il sindaco, davanti la Collegiata per prendere parte alla processione. Ma — continuano — «vidimmo con nostro sorprendimento condotto il Venerabile Corpo di Nostro Signore Gesù Cristo sotto la Ombretta e per impedire nel Popolo qualche sparlò, ci posimo dietro il Divinissimo con li Lumi alle mani, locchè ci viene permesso dalle stesse Ecclesiastiche Rubriche in mancanza di Magnati, oltre di essersi così costumato tante altre volte». (12). Anche ci si mettono la tradizione e il costume. Infatti «persone Secolari» ressero le aste del baldacchino. «Questo però succedette quante volte si faceva invito dal Magistrato, senza invito però intervenendo il Magistrato non portava l'aste, ma associava la processione coi Lumi alle mani dietro». (13). Siffatto comportamento dispiacque ad uno dei giurati, D. Matteo Passanante, che dichiara: «Confesso a V.E., che questa condotta dei miei colleghi mi scandalizzò nelle forme, e meco ancora restò scandalizzata un intiera Popolazione», (14), e pensa che gli altri suoi colleghi, fanatici come li giudica, «proseguiranno a commettere dell'altre irregolarità, se l'E. V. non si benignerà in avvenire dar sistema al capriccioso dispotico loro diportamento». (15).

Per mettere a tacere la cosa, il Caramanico, senza forse rilevare l'importanza della cosa, non volendo nè sdegnare i giurati nè farsi nemica la Chiesa, ordinò a quelli di intervenire «a tutte le generali solenni processioni di cotesta Collegiata di S. Pietro in tutti quegli anni, in cui la medesima rappresenta la Madrice secondo lo stabilito turno; e nella processione del Corpus Domini, che in forza di tal turno si farà da essa Collegiata portino le aste del Baldacchino giusta l'universale consuetudine, e particolare costumanza di codesto luogo». (16).

Ma trattandosi di diritti e consuetudini i giurati non cedono. L'anno successivo il 1795, non solo il giurato D. Giuseppe Amari e il sindaco D. Giovanni Piccione e Cusa non intervengono alla processione, ma l'altro giurato D. Francesco Stallone la pianta in mezzo alla strada con grande scandalo del giurato eletto, ma non ancora in carica, D. Giovanni Maria Valenti, e Chirillo, il quale nientemeno indirizza a S. R. Maestà (che Dio guardi) un memoriale dove minutamente sono elencate le irreligiose azioni «di tai temerarj profanatori del dovuto Culto a Dio». (17). Né la cosa si fermò lì.

Il contrasto si fa più forte. «Postisi frattanto in

(6) GIOV. BATT. VIVONA: *Descrizione della città di Castelvetro*, manosc. Bibliot. comun. di Castelvetro.

(7) Circolare a stampa del Princ. Stigliano Colonna, dat. Palermo 22 aprile 1775, che fa divieto delle processioni notturne. - Arch. Stor. Comun., Rollo V, f. 68-69.

(8-9) Lettera del Principe di Caramanico ai giurati di Castelvetro circa l'intervento del Magistrato civico alla Collegiata di S. Pietro nella festa del Corpus Christi, dat. Palermo 12 giugno 1786. - Arch. Stor. Com., Rollo V, f. 235.

(9) Lettera ai giurati di Castelvetro del Principe Caramanico per non dar retta alla pretesa della Collegiata di S. Pietro sullo intervento in quella Chiesa per Corpus Christi, Palermo 30 giugno 1786. - Arch. Stor. Comun., Rollo V, f. 236.

(10-11-12-13-14-15-16) Lettera del Proconservatore di

Castelvetro colla quale si chiedono spiegazioni circa il rifiuto dei giurati di portare le aste del baldacchino nella processione del Corpus Christi indetta dalla Colleg. di S. Pietro, Palermo 8 luglio 1794. - Arch. Stor. Comun., Rollo V, f. 237.

Lettera di S.E. e R.P. circa il diniego dei giurati di portare le aste del baldacchino in occasione della processione del Corpus Domini condotta dalla Colleg. di S. Pietro, Palermo 17 agosto 1794. - Arch. Stor. Comun., Rollo V, ff. 238-242.

Lettera del Principe di Caramanico colla quale ordina ai giurati e sindaco d'intervenire alle processioni della Colleg. in tutti gli anni che rappresenta la Madrice Chiesa e in tale occasione portino le aste del baldacchino, Palermo 10 dicembre 1794.

possesso i novelli Giurati, tra i quali io — scrive il Valenti e Chirillo animatissimo di zelo cattolico e suddito devotissimo — li 15 dello scorso mese di giugno, s'incontrò presso a pochi giorni la solennità del nostro Santo Patrono, S. Giambattista, ma lo crederebbe la M. V. non intervennero gli altri Giurati, e Sindaco in Chiesa alle sagre funzioni, ed alla oblatà com'era stato nel passato l'inveterato costume, ed appena intervennero nella Processione delle Sagre reliquie». (18). E non accadde solo questo. Cose ben più gravi, riferisce il nostro giurato, a suo avviso, beninteso. «Il peggior disordine si fu, che si fecero porre in Trono paramentato i veneratissimi Retratti della M.V., e della Regnante Sovrana (Dio guardi), ma non fecero paramentare la Panca Giuritoria netampoco intenerirvi, quandochè il Magistrato ave-

va un doppio dovere pella presenza colà de' nostri Supremi Regnanti, che lasciarono senza il dovuto sussiego del riferito Magistrato». (19). Non intervennero neanche «nella novena reale, in cui dopo la solennità della Santa Pasqua di Resurrezione priega la Santa Chiesa pella Conservazione della degnissima Persona della M.V., e della Reale Famiglia, punto loro non cale, nè se ne prendono sollecitudine». (20) E conclude convinto «che quando si arriva a questo Eccesso di mancarsi il dovuto Culto a Dio, è ben a ragione di temere di potersi mancare ancora ai Sovrani come le attuali circostanze cene' dan robuste le prove». (21). Era questo un modo di confondere religione e politica.

GIANNI DIECIDUE

DOCUMENTI

Philippus etc...

Nobiles Regij fideles dilecti.

Havendosi questi tempi passati di ordine nostro fatto promulgare bando publico che quelle Università che pretendeano esser sgravate nell'ultimo ripartimento generale havessero comparso inanzi la Deputazione del Regno acciò riconosciute le ragioni degne di disgravio fossero state sgravate e poichè fra l'altre ragioni che sono state anteposte d'alcune che patirono il contagio è stata stimata degna di considerazione quella di essersi trasferiti molti beni in chiese o persone ecclesiastici delli quali restano le Università gravate senza haverni beneficio E volendo noi quanto sia possibile sollevarci di aggravij le Università essendo stata questa una di quelle contagiose, habbiamo risoluto ordinarvi che al più alto fra mesi due contati dal giorno che questa vi sarà presentata facciate far copia di tutti li testamenti o altre scritture publiche fatte nel tempo che questa Università pativa di contagio per le quali apparessero trasferiti beni da persone laiche ad ecclesie o persone ecclesiastiche con copia delli atti di possessioni di detti beni per li quali appaia che al presente detti chiese o persone ecclesiastiche ne siano in possessione e le manderete alla Deputazione del Regno acciò riconosciuti degne di disgravio possano esser sgravate e per maggior chiarezza manderete anco fede del giorno che a questa Università si levò la pratica insino a quello che se li diede e passato detto termine e non havendo voi mandate dette scritture non saranno più ammesse le vostre ragioni advertendovi però che per questo ordine non s'intende impedito il pagamento di donativi conforme al ripartimento ultimamente fatto ma conforme esso anderete pagando finchè conosciute le ragioni si farà il disgravio e ve ne si darà notizia. El duque de Alburquerque. Alli Giurati di Castelvetro per mandare le sudette cautele. Die 13 No-

vembris 13 Ind. 1629 Presentatae et executoriatae fuerunt in Curia etc...

II

Bartholomeus Episcopus

Rev.mi Nostri Dil. con tutto che per altre nostre lettere in data delli 13 Maggio scorso v'avessimo ordinato di dover insinuare alli Giurati Coll.re atque alli quali spetta l'amministrazione della gabella della Macina acciò sospendessero l'esecuzione delle lettere del Tribunale del Real Patrimonio per la quale si limitava all'Ecclesiastici la franchiggia di detta Macina attesa la pendenza della Consulta da Noi stabilita per detto affare con dover protestare alli medemi le censure, e pene nelle quali sariano per incorrere: col motivo però d'aver noi consultato d'ordine con S. E. che doppo col nostro zelo pastorale fecimo di presenza sospendere, come appare per viglietto di Sua Reale Segretaria sotto li 13 Giugno p.p. possiamo sperare che godano giustamente l'Ecclesiastici le solite franchiggie nella forma di prima; E come è stato di nostro particolar zelo la difesa dell'Immunità Ecclesiastica altresì è di nostra special cura lo riparare alle frodi si commettono dall' Ecclesiastici, che perciò siamo ad ordinarvi a dover stare con tutta la vigilanza possibile, acciò non si commetta dall'Ecclesiastici sorte alcuna di frode sotto pena di pagarla voi di proprio e per esecuzione di ciò espressamente vi comandiamo a dover rivedere le tasse sin ora stabilite a favore di ciascuno dell'Ecclesiastici rispettivamente con la presenza del Rev.do Arciprete e Parroco ed in defetto di essi d'un Confessore più Anziano, intesi li Gabelloti e Sindaco dell'Università; riconoscendo quelle esser esorbitanti vogliate e dobbiate riformarle per non dar motivo a richiamare a Gabelloti, e ministri secolari col riguardo di non permetterli macina se non per quelle persone che sono necessita-

(17-18-19-20-21) Memoriale del giurato D. Giovanni Valenti, e Chirillo a S.R.M. in cui lamenta il non intervento dei suoi colleghi alle funzioni sacre e alle proces-

sioni ed implora le opportune provvidenze. - Dat. Castelvetro 7 luglio 1795. - Arch. Stor. Comun., Rollo V, f. 243 ter. Alleg. 2.

ti alimentare per parentela e servizio necessario delle persone e da loro beni ed effetti che legittimamente posse, dono non facendo mai buoni quei beni che ci vengono donati tanto da consanguinei come da estranei senza che fossero prima stati da Noi riconosciuti ed approvati giusta li nostri replicati ordini ed editti circolari e di più che non si includano gl'altri beni che hanno comprato e compreranno d'oggi innante senza che fossero approvati e riconosciuti dalla nostra G.C. se siano compre vere o fittizie ordinandovi parimente a non dover far godere le franchigie a quei Ecclesiastici che non vestono d'Abito talare e Tonsura e Chierici che non havran servito le Chiese nelle quali sono ascritti ne' primi e secondi vespri e messa Conventuale d'ogni festa di Precetto secondo le nostre Costituzioni Sinodali ne assistito alla Dottrina Chiesaistica ne confessatosi, e comunicatosi nelle Terze Domeniche, in che v'incarichiamo a dover invigilare con tutta l'attenzione in conformità delle nostre lettere replicate ed editto circolari privandoli parimente del Foro a tenore di detti nostri ordini non esentando coloro che avran mancato dalla riferita assistenza la terza parte delle volte per causa di non aver assistito alle loro Compagne o altro accidente non preciso alli quali reintregarete doppo che avran continuato la loro assistenza alla Chiesa per un mese senza... Volendo che le presenti eseguite da voi che saranno si trasmettino all'altri Vicarij alli quali vanno diretti di mano in mano con la brevità possibile et al più fra ore 24 con obbligo all'ultimo Vicario d'averci da rimettere le presenti originalmente per conoscersi in potere di chi sia stata ritardata l'esecuzione di esse ed a ciascuno di voi a farci avvisati con vostre lettere rispettivi dell'Operato; E cossi eseguirete. Dat. Drapani in Sacrae Visit. nis die 30 Julij 1711. D. Gaspar Sansone Vic. us G.nlis Can.cus Serrentino Ass.r D. Leonardus Marchese Canc.rius etc.

III

Carolus Divina favente Clementia Romanorum Imperator semper Augustus Hispaniarum et Siciliae Rex etc.

Rev: Oratori Divoto Reg: fid: dil: salutem Siamo stati supplicati e da Noi provisto come siegue. Ecc.mo Sig.re li Giurati e Sindaco della Città di Castelvetro umilmente espongono a V.E. qualmente la suddetta Città è assai abbondante di Preti Secolari, e di gran numero di Regolari. Li Secolari tra Chierici e Sacerdoti ascendono al numero di due cento in circa, li quali godono la franchigia sopra la gabella del Macino in grandissimo eccesso cioè il Sacerdote di salme sei ogn'anno per il solo consumo personale, e li Chierici di salme 3.12 ogn'anno pure per lo mero loro consumo personale oltre di quella per li beni ed effetti Patrimoniali, e si vede con esperienza che per essere dette franchigie assentate superflue se le vendono, e se ne lucrano il denaro. E perchè Ecc.mo Sig.re l'eccessività ed in regolamento delle suddette franchigie che stan sotto una somma uniforme ad ogn'uno, e contro il sentimento di tutti li Canonisti forensi, li quali tassano solamente sopra la quantità de' congiunti, e qualità della Persona, e sopra il numero de' congiunti o più o men che fossero e che abitano con gl'Ecclesiastici, che si facciano capo delle case, come anche perchè li beni Patrimoniali che possiedono gl'Ecclesiastici ad titulum Patrimonij, la maggior parte corrono con le donazioni simulate, o pure donazione fatta da un Padre, che ha molti figli senza la discretiva del numero delli figli, ma eccessivamente dati al figlio Prete, o pure che molti delli detti beni Patrimoniali non si coltivano, ed in oltre perchè il numero delli Preti è eccessivo, e molti Chierici non passano a gl'ordini Sacri, non ostante che abbiano l'età, ne meno assistono alle Chiese, e Sacre Processioni, quanto che si conosce che si facciano Preti, senza punto servire al Re n.ro Sig.re nè alla Santa Chiesa, quali franchigie che si prendono li detti Preti Secolari e Regolari importano la somma di onze 560 talmente che per l'eccessività sudetta e per le frodi che si commettono dalli Ecclesiastici se n'è provata la diminuzione del Patrimonio di questa Università, in forma tale, che non può corrispondere alla contribuzione delli Dazij Reggij e suppli-

cano in tanto V. E. acciò si degnasse con una lettera oratoriale ordinare al Vicario Generale di Sede vacante della Città di Mazara, acciò dovesse ordinare al Suo Vicario Foraneo di questa, che dovesse intervenire in luogo della G.C.V. unitamente con li Giurati e Sindaco all'esame dell'eccessività delle dette franchigie, tanto per le ragioni del consumo personale, quanto sopra li beni Patrimoniali, acciocchè si dovesse dare il regolamento alle dette franchigie giusta la fama de' Canonici, e senza pregiudicio di questa Università. Che il tutto oltre essere di giusto lo riceveranno all'Esponenti a grazia singolare, et ita supplicant, etc. In dorso del quale provittimo. Pan: Die 2 Julij 1730. Piant liere Oratoriales: Consideratosi intanto da Noi la sudetta preinserta petizione, e stimando giustificata l'istanza delli Giurati e Sindaco dell'Università di Castelvetro che l'eccessività delle franchigie che oltre il giusto regolamento disposto da Canonisti forensi si prendono quelli Ecclesiastici cossi Secolari come Regolari viene a ridondare in sommo pregiudicio di quell'Università d'impedimento alla puntual paga de' Dazij Reggij, abbiamo perciò stimato farvi le presenti, con le quali vi esortiamo, che debbiate distribuire gl'ordini necessarij e le più accertate disposizioni al Vicario foraneo della detta Università di Castelvetro soggetta alla vostra giurisdizione acciò dovesse intervenire in luogo della vostra Corte Vescovale al presente in S. V. unitamente con quelli Giurati e Sindaco all'esame delle soverchiose franchigie tanto delle ragioni del consumo personale, che sopra li beni Patrimoniali che si prendono quelli Ecclesiastici e dare il giusto regolamento ad esse giusta la mente ed intenzione de' Sacri Canonici, e senza pregiudicio ne' dell'Ecclesiastici ne' dell'Università ad oggetto, che con tale giusto sistema fusse facile a detta Università il pagamento de' pesi Reali; il tutto ci compromettiamo dal vostro Apostolico zelo, e non altrimenti. Dat. Pan. Die 31 Augusti 1730.

EL CONDE DE SASTAGO

IV

Capitulum

R.ndi nostri dilecti. Con tutto che in tempo del Governo del fu Ill.mo e Rev.mo Monsig.r Castelli di fel: mem.a, si fossero date molte providenze per replicati ordini emanati da questa G. C. V.le, affinché s'orviassero le frodi e gl'eccessi che forse vi fossero nelle franchigie che devono godere le persone Ecclesiastiche, con aversi pur anco in tempo delle Visite dal medemo fatte tassata la somma che spetta a ciascuno e per se, e per li beni Patrimoniali, e per quei che vengono alimentati da loro, oltrechè gli altri ripari saviamente disposti ad esclusione di quegli effetti e poderi non approvati dalla passata G. C. ci siamo ancor Noi sin dal principio della nostra cura uniformato in tutto alle providenze suddette con aver sempre manifestato essere di nostra intenzione, che confor, me saremo pronti alla difesa dell'Immunità Ecclesiastica in tutto quello che per li Sagri Canonici, Bolle Pontificie e Imperiali Privileggij va concesso all'indennità del nostro Clero, e loro beni, altrettanto saremo costanti a palesare il nostro zelo, purchè in niente venissero aggravate le Università coll'esorbitanza delle franchigie. Tuttavia per lo ricorso a Noi fatto da codesti Sp. Giurati ci arriva alla notizia, che vi fossero dell'esuberanza nel godimento di cotali franchigie precisamente in del Macino, e che molti si lucrano della sovrabondanza vendendo a Laici le polizze in notevole detrimento ed interesse di codesta Università. Motivo per cui ci siamo applicati con matura riflessione a dare un sistema pratico, ed uniforme al giusto dritto d'coascheduno, quale vogliamo doversi inviolabilmente osservare nella forma seguente: E primo approvando Noi l'antico e lodevole costume delle salme sei di franchigia assegnate per ogni Sacerdote, e di salme 3.12 per ciascun de' Chierici annualmente, vogliamo ed ordiniamo, che da voi non si permetta ulteriore franchigia per le persone domestiche e famulato che campano a spese del Prete, se non quando conoscerete aver loro bisogno di maggior somma, in qual caso farete assegnare per la persona del Prete salme due, a famulato

se uomini salme una, e mezza, se donne salma una e tumuli due.

Per gl'effetti Patrimoniali, ed altri beni da loro possesi ogni qual volta vi costasse essere beni riconosciuti ed approvati da questa G. C. farete assegnare per ogni migliaro di vigne t.li due; Per ogni salma di terre seminate tt. li sei, e per ogni centinaio d'alberi q.li sei.

Posta dunque la tassa come sopra stabilita per la coltura de' beni non farete godere altra franchiggia del macino per le persone ed operaij a detta cultura di seminati, vigne ed alberi. Ma per quei Sacerdoti, e Chierici che vivono comprando il pane alle pubbliche Botteghe farete godere a costoro la franchiggia colla discretiva accennata, cioè per le loro persone salme due, dimestiche e famulato nella forma di sopra che dovrà pagarsi dal Gabelloto di mese in mese; Non sia però lecito a chi che sia vendere o donare a laici l'esuberanza di tal franchiggia, il che Noi lo dichiariamo espressamente illecito e lesivo al giusto dritto secondo la Mente de' Sagri Canoni, ed al riparo di tale abuso (se pur vi fosse) vogliamo che d'ordine nostro affigerete pubblico editto, in cui si proibisca dall'intutto o la vendita o il donativo di simili polize, sotto pena a Controventori di onze quattro, d'applicarsi a nostro arbitrio.

E per quei beni che non sono prima buonificati ed approvati non farete godere franchiggia alcuna, se non quando vi sarà da Noi ordinato, altrimenti doppo l'esame e revisione che sarà fatta da questa G.C. della legittima e reale possessione di tali beni a tenore delle lettere dispacciate dalla medema sotto il 30 luglio 1911 quali vogliamo, che fossero nel suo vigore, come se fossero d'oggi innanti emanate.

Ed infine d'ordine nostro affigerete Editto ne' luoghi consueti come sopra, in virtù del quale ordinarate che tutte le persone Ecclesiastiche fra un termine a voi benvisto dovessero rivelare negli atti di codesta nostra Corte foranea il prodotto delle loro vigne dell'anno 9 ind. corrente, e quanto al presente fosse il vino colla distinzione del prodotto Patrimoniale e del comprato esistente nelle loro case e magazeni cossi in Città, come in campagna, sotto pena alli controventori che non rivelarono in tutto o in parte di perdere il vino sudetto la terza parte del quale sia acquistata al Denunciante (?), e l'altre due terze parti a nostro arbitrio, e ciò a fine d'esaminarsi se vi fossero frodi nella gabella cossi chiamata dell'Inchiusa, in cui se trovarete, che dagli Ecclesiastici vi fosse negoziazione, obbligarete costoro a dover pagare legitimi dritti della gabella, e dar parte a Noi di simili controventori, e negoziatori, per poter dare contro loro alle pene sudette, ed altre pene de Iure disposte, ed a Noi benviste. E pretendendosi cosa in contrario per quanto di sopra s'ha ordinato ricorra ciascuno innante Noi, e questa G.C. che se gli farà ogni compimento di giustizia udite le ragioni dell'una e l'altra parte. E cossi eseguirete. Dat. Mazzariae Die prima februarij 1731

Caspar Sansone V. G. C. S. V.

Dr. Can.cus Tumbarello An. us

Leonardus Ca.cus Marchese Canc.us.

V

Faccio fede Io infrascritto Mro Notaro di questa Corte Giuratoria a tutti e singoli Officiali del Regno ed alli Spet.li Sig.ri Vocali e Deputati dello Squittinio che dovrà formarsi a tenore dell'ordine Patrimoniale de' 3 Giugno dai q.li sono stato incaricato per praticare l'infrascritte diligenze, qualmente avendo osservato i Registri di questo Archivio Giuratorio e ciò dall'anno presente 14 ind. 1780 e 1781 a tutto l'anno X ind. 1610 ai quali Registri si trovano calindati di anno in anno li Spet.li Giurati, Sindaco, Capitano ed altri Officiali di Giustizia che amministrarono questa Università e governarono questa Popolazione vi trovo notati in detti Registri successivamente di anno in anno nel corso di detta epoca di tempo l'infrascritte persone.

D. Giuseppe e D. Francesco Stillone fratelli essere stato il D. Giuseppe Giurato nell'anno x ind. 1761 e 1762; Giudice di Appellazione nell'anno 7 ind. 1773 e 1774; D. Fran-

cesco Stillone Giurato negli anni 2 ind. 1778 e 1779; 9 ind. 1775 e 1776; Capitano di Giustizia nell'anno 14 ind. 1780 e 1781 e Sindaco nell'anno 7 ind. 1773 e 1774. Più D. Vincenzo Stillone padre di detti D. Giuseppe e D. Francesco Giurato nell'anno 14 ind. 1750 e 1751; nell'anno x ind. 1731 e 1732; Capitano nell'anno 12 ind. 1748 e 1749 e Sindaco nell'anno 13 ind. 1734 e 1735; Più D. Giuseppe Stillone Avo di detti D. Giuseppe e D. Francesco Giurato nell'anni 3 ind. 1739 e 1740; 13 ind. 1734 e 1735; x ind. 1731 e 1732; 6 ind. 1727 e 1728; 3 ind. 1724 e 1725; XI ind. 1717 e 1718; 8 ind. 1714 e 1715; 6 ind. 1712 e 1713; 5 ind. 1711 e 1712; 2 ind. 1708 e 1709; x ind. 1701 e 1702; Capitano di Giustizia nell'anni 12 ind. 1733 e 1734; 9 ind. 1730 e 1731; 13 ind. 1719 e 1720; x ind. 1716 e 1717; 3 ind. 1709 e 1710. Più D. Vito Stillone Ascendente Paterno di detti D. Francesco e D. Giuseppe Giurato negli anni 8 ind. 1684 e 1685; 7 ind. 1683 e 1684; 8 ind. 1639 e 1640; e Capitano di Giustizia negli anni 9 ind. 1685 e 1686; ind. 1670 e 1671; 5 ind. 1666 e 1667; 9 ind. 1655 e 1656; 5 ind. 1651 e 1652; altri di D. Pietro Stillone. D. Francesco Stillone Seniore, D. Giovanni e D. Agostino Stillone essere stati nel passato secolo più volte Capitani di Giustizia, Giurati, Sindaci e Giudici come da detti Registri si rileva.

D. Giuseppe e D. Domenico di Blasi, e Termini Fratelli, D. Giuseppe Di Blasi e Carlino, e D. Francesco Di Blasi e Parisi tutti stretti congiunti della stessa e de' Baroni della Salina vi trovo il D. Giuseppe di Blasi e Termini Giurato nell'anno 3 ind. 1769 e 1770; il D. Domenico di Blasi e Termini Giurato nell'anno 4 ind. 1770 e 1771; il D. Giuseppe di Blasi e Carlino Giurato nell'anno 2 ind. 1768 e 1769; 13 ind. 1764 e 1765; il D. Francesco di Blasi, e Parisi Giurato nell'anno 14 ind. 1780 e 1781; D. Girolamo di Blasi Padre di detto D. Giuseppe di Blasi, e Carlino Giurato nell'anno 15 ind. 1751 e 1752; Capitano nell'anno 4 ind. 1770 e 1771; 4 ind. 1775 e 1776; Giudice civile nell'anno prima ind. 1767 e 1768; D. Fabrizio di Blasi Barone della Salina Padre di detto D. Francesco di Blasi, e Parisi Capitano nell'anno 15 ind. 1751 e 1752; più D. Giuseppe Di Blasi Trisavo di detti D. Giuseppe e D. Domenico di Blasi, e Termini Giurato nell'anno 9 ind. 1670 e 1671; Capitano nell'anno 2 ind. 1693 e 1694; 4 ind. 1680 e 1681; 7 ind. 1668 e 1669; 4 ind. 1665 e 1666; 13 ind. 1659 e 1660 e Giudice criminale nell'anno 14 ind. 1645 e 1646. Più D. Giuseppe di Blasi Ascendente Paterno delli riferiti D. Giuseppe, D. Domenico, e D. Francesco Giurato nell'anno 15 ind. 1616 e 1617; oltre di D. Niccolò, Dr. D. Coriolano, e D. Niccolò Antonio di Blasi della stessa Famiglia delli detti D. Giuseppe, D. Domenico e D. Francesco furono più oltre nel secolo decimo sesto Giurati, Capitani, Sindaci, e Giudici come meglio dalli referiti Registri si rileva D. Giovanni, e D. Vito Piccione, e Gerbino fratelli furono cioè detto D. Vito Giurato nell'anno 9 ind. 1775 e 1776, e Sindaco nell'anno 12 ind. 1778 e 1779; detto D. Giovanni Giurato negli anni 9 ind. 1775 e 1776 e 4 ind. 1770 e 1771. Più D. Giuseppe Piccione Padre di detti D. Giovanni e D. Vito Giurato negli anni 7 ind. 1773 e 1774; 4 ind. 1768 e 1769, e Capitano negli anni 13 ind. 1779 e 1780; x ind. 1776 e 1777; oltre D. Giuseppe Piccione Seniore congiunto delli detti D. Giovanni e D. Vito, Giurato negli anni 15 ind. 1751 e 1752; x ind. 1731 e 1732; Capitano 9 ind. 1739 e 1740 e fu per tant'anni Regio Proconservatore come meglio dalli detti registri si legge.

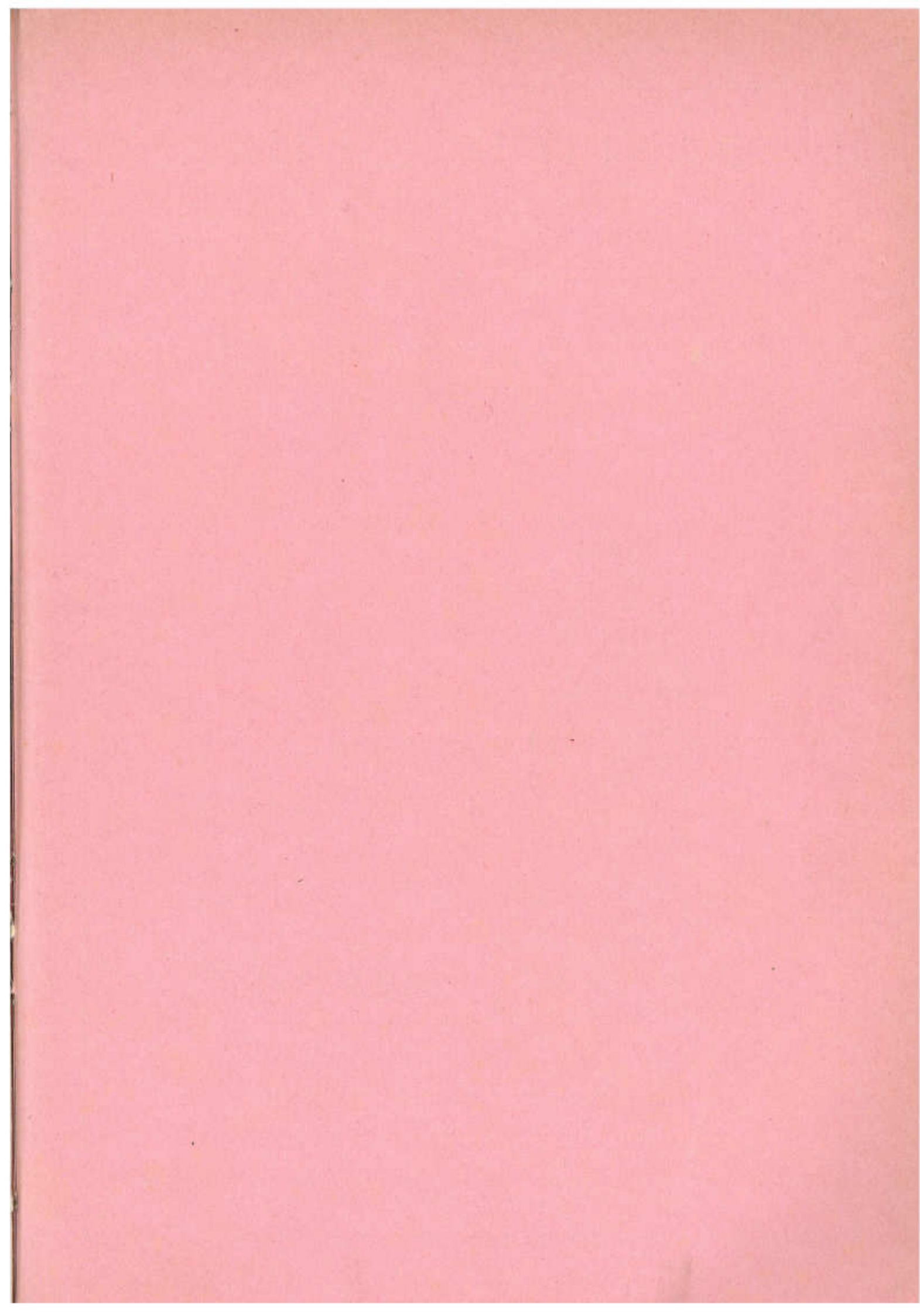
D. Giuseppe e D. Giovanni Piccione e Cusa fratelli del Dr. D. Niccolò Antonio Piccione fu Giudice Civile nell'anni 8 ind. 1774 e 1775; 6 ind. 1772 e 1773; 3 ind. 1769 e 1770; e 15 ind. 1766 e 1767. Più Giudice Criminale nell'anno 14 ind. 1764 e 1765 e Giudice di Appellazione, ed Avvocato Fiscale nell'anno 11 ind. 1762 e 1763. D. Giuseppe Piccione Avo di detto D. Giovanni Giurato nell'anno 15 ind. 1751 e 1752; 4 ind. 1740 e 1741; e X ind. 1731 e 1732; Capitano nell'anno 3 ind. 1739 e 1740 e morì detto intro tant'anni Proconservatore.

D. Corrado e D. Giuseppe Ponte Fratelli. Fù il detto D. Corrado Giurato nell'anno 14 ind. 1780 e 1781; ed interino nell'anno 15 ind. 1781 e 1782; più D. Giovan Batta Ponte Padre di detti D. Corrado e D. Giuseppe fu Giurato negli anni 5 ind. 1771 e 1772; 4 ind. 1755 e 1756; 14 ind. 1750 e 1751; II ind. 1747 e 1748; 6 ind. 1742 e 1743;

Capitano di Giustizia nell'anni II ind. 1777 e 1778; 12 ind. 1763 e 1764; 13 ind. 1749 e 1750; Giudice Criminale nell'anno 7 ind. 1773 e 1774 e Sindaco nell'anno 4 ind. 1740 e 1741. Più D. Corrado Ponte Avo Paterno di detti D. Corrado e D. Giuseppe fu Giurato nell'anni II ind. 1732 e 1733; 9 ind. 1730 e 1731; 6 ind. 1727 e 1728; 5 ind. 1726 e 1727; 4 ind. 1725 e 1726; 15 ind. 1723 e 1723; Capitano di Giustizia nell'anno 5 ind. 1726 e 1727 e Sindaco nell'an-

no 14 ind. 1720 e 1721. Più D. Gio. Batta Ponte Bisavo Paterno di detti D. Corrado e D. Giuseppe fu Giudice Criminale negli anni 3 ind. 1694 e 1695; 13 ind. 1674 e 1675; Giudice Civile negli anni 14 ind. 1690 e 1691; 3 ind. 1678 e 1679 e 12 ind. 1673 e 1674; Avvocato Fiscale della Corte Capitaniale nelli anni 2 ind. 1693 e 1694; 12 ind. 1688 e 1689; II ind. 1687 e 1688; e 6 ind. 1667 e 1668.
Archivio Storico Comunale Rollo V. ff. 193-199.

Registrata dal Tribunale di Trapani il 5 maggio 1956 al n. 49 del Registro delle Pubblicazioni Periodiche
Direttore Responsabile: Gianni di Stefano



BANCO DI SICILIA

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

Patrimonio L. 17.131.363.000

Presidenza e Direzione Generale in Palermo

AZIENDA BANCARIA E SEZIONI SPECIALI DI CREDITO AGRARIO E PESCHERECCIO, MINERARIO, FONDIARIO, INDUSTRIALE, PER IL FINANZIAMENTO DI OPERE PUBBLICHE E DI IMPIANTI DI PUBBLICA UTILITA'

258 Stabilimenti in Italia - 7 Uffici di Rappresentanza all'estero

Corrispondenti in tutte le piazze d'Italia e nelle principali del mondo

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E DI BORSA

CASSA CENTRALE DI RISPARMIO V. E.

PER LE PROVINCE SICILIANE

PRESIDENZA E DIREZIONE GENERALE : PALERMO

Fondata nel 1861

198 DIPENDENZE IN SICILIA

CORRISPONDENTI IN TUTTO IL MONDO

Tutte le operazioni di Banca

CREDITI SPECIALI: AGRARIO - ALBERGHIERO - ARTIGIANO - PESCHERECCIO - PIGNORATIZIO - INDUSTRIALE D'ESERCIZIO

Banca agente

per le operazioni di commercio con l'Estero e per la negoziazione di valuta estera

LA CASSA RILASCIATA LIBRETTI DENOMINATI «RISPARMIO PER L'ABITAZIONE» E «RISPARMIO ASSICURATIVO» CON PARTICOLARI AGEVOLAZIONI

*l'offerta di una terra generosa
per*

*una scelta
che vi qualifica*

**vini
di
Sicilia**



per un pranzo di classe ■ per un dessert raffinato

Propaganda a cura dell'ASSESSORATO INDUSTRIA E COMMERCIO DELLA REGIONE SICILIANA - PALERMO

